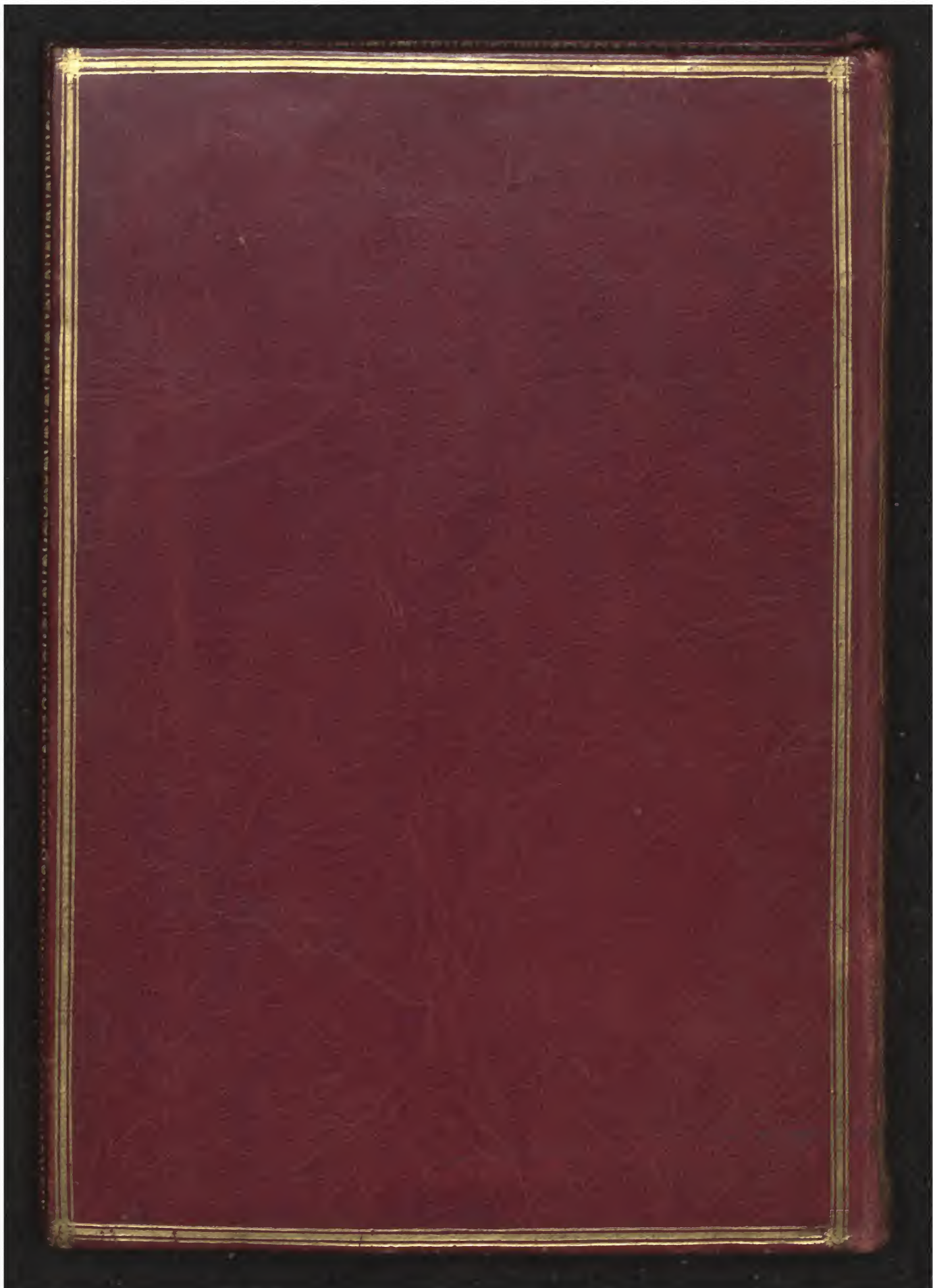




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.3.51

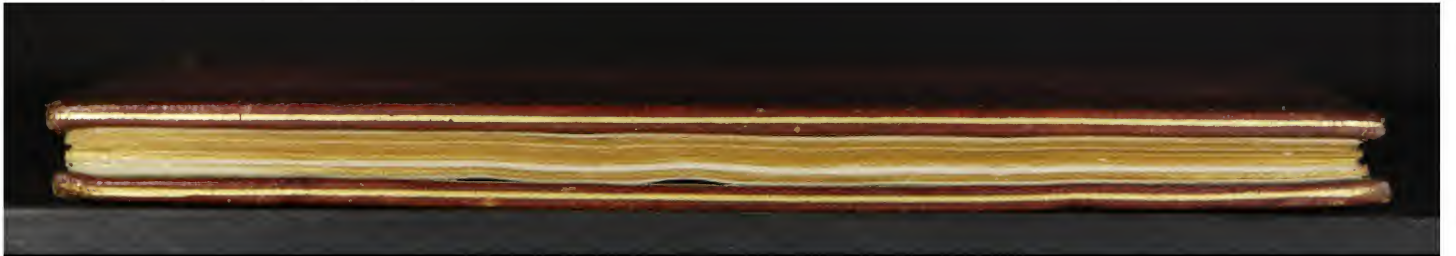




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.3.51

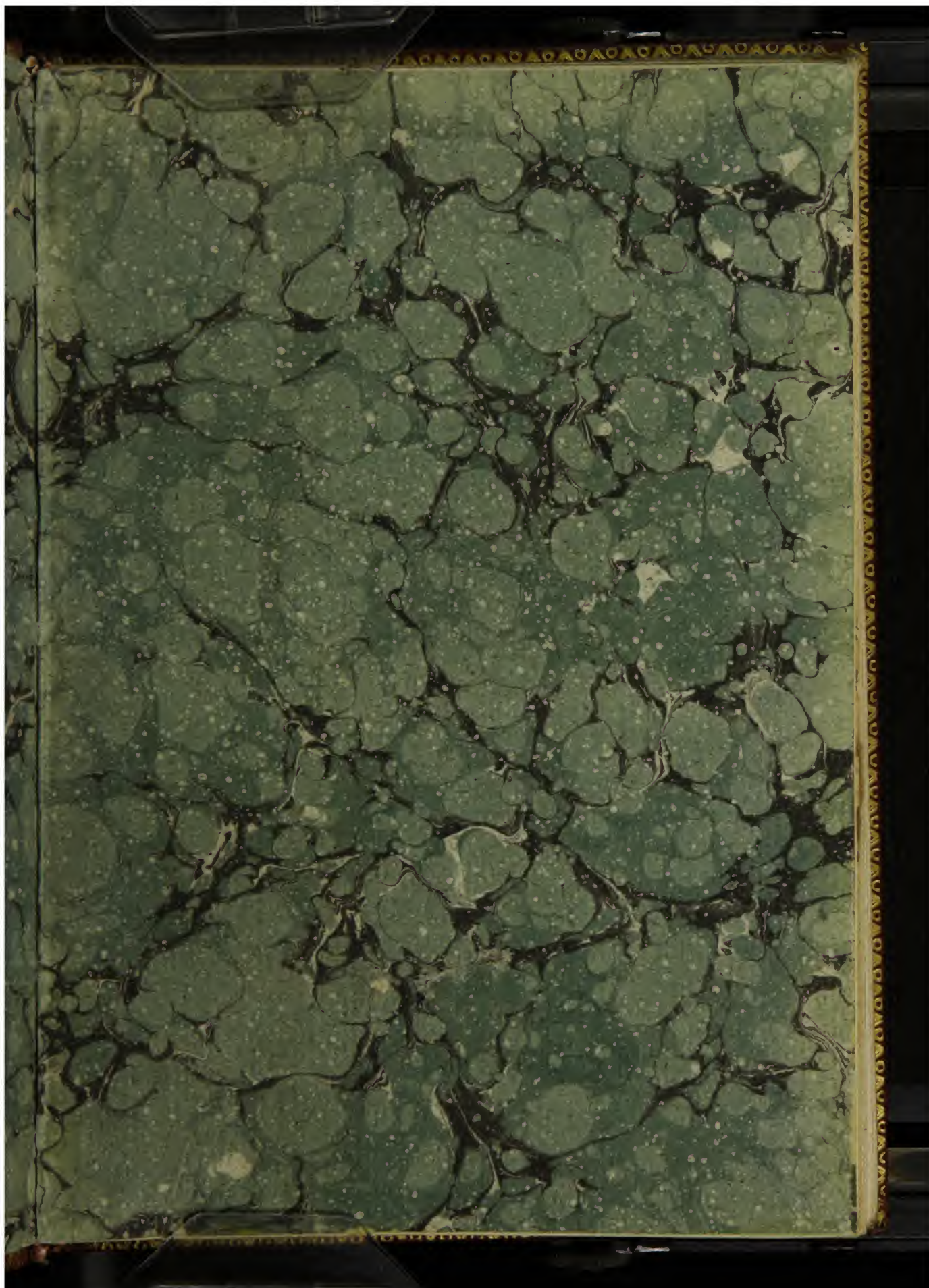


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.3.51



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.3.51

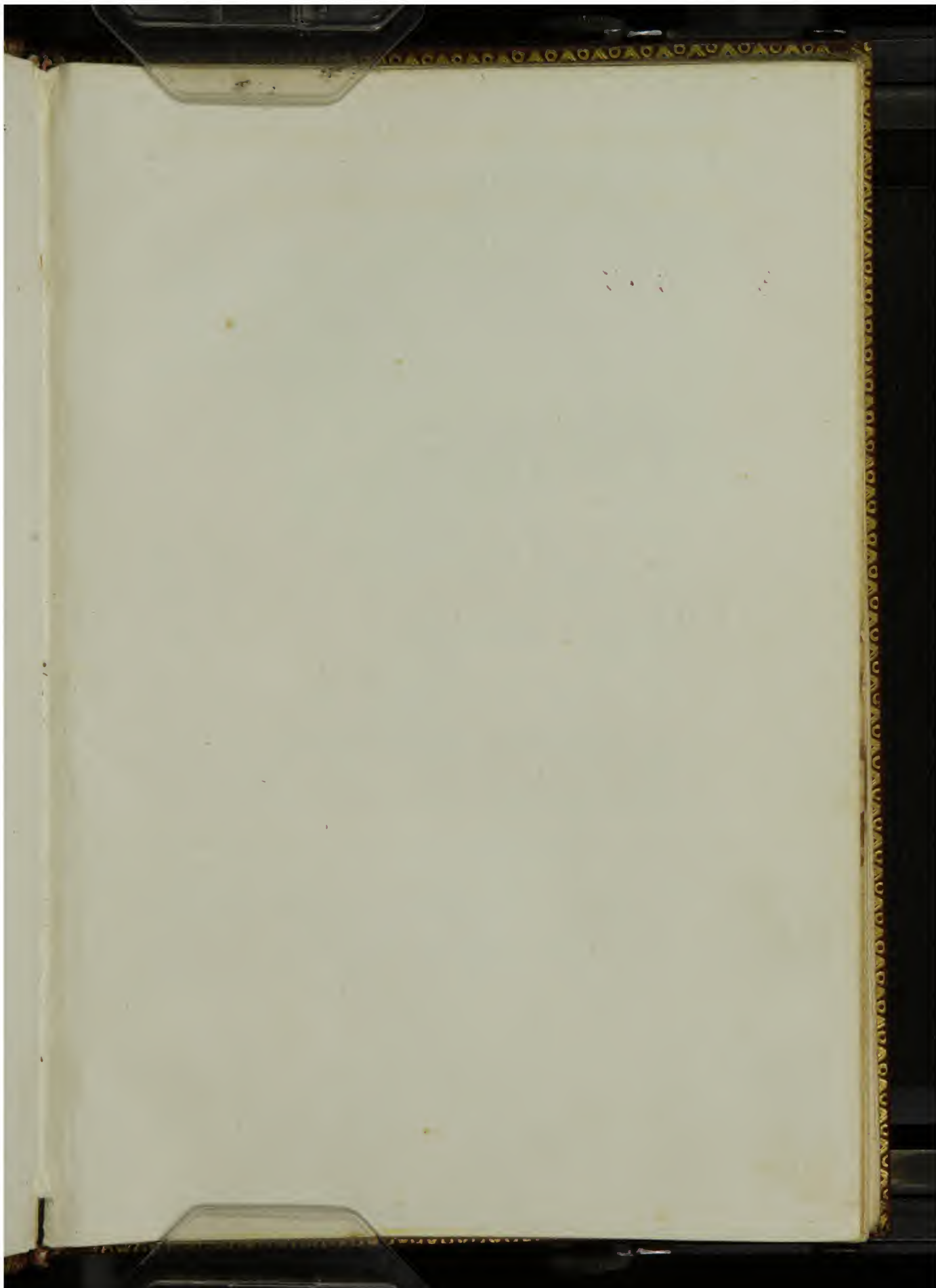




r.

Questa è per avventura l'edizione che vien riportata coll'anno 1478 corri=
spondendo a ciò che ne dice il Paitoni nel tomo I. pag. 116

E, 6, 3, 51



ga
ga
ga

cton
ann
que
di C
hab
ma
ro
cro
gra
the
lo
re
m

1
CCMINCIA LA ELEGANTISSIMA DOC
trina delo excelentissimo Marco tullio cicerone
chiamata rethorica noua traslatata di latino in
uulgare : p lo eximio Maestro Galeoto da bolo
gna opera utilissima & necessaria a gliomeni uul
gari e indocti:

n El tempo che signorigiaua il grande
& gentile huomo Iulio Cefare: il qua
le fu il primo imperadore di roma :
di cui Lucano & Salustio. & altri au
ctori dissero alti & marauegliosi uersi nel xiiii
anno dinanci ala natiuita del nostro signor : In
quel tempo fu uno nobile Huomo citadino
di Capoa del regno di puglia : ilquale era facto
habitante de lanobile cita di Roma : & hauea no
me Marco Tullio Cicerone : ilquale fu maest
ro. & trouatore de lagrande sciētia di rethorica:
cioe : di bene parlare trouo. & ordino per lo suo
grande ingegno naturale. questa scientia di re
thorica: laquale auanza tutte le altre scientie. p
lo bisogno di tutte elgiorno parlare nele ualen
te cose. Si come in far leggi & patti ciuili. & cri
minali. & nele cose citadine: Si come fare bata



glie. & ordinare schiere: & cōfortare cauallieri. ne
le facēde degli īperii regni principati. & gouēra
re populi: regni. citade uille strane. & diuerse gē
te. Si come cōuerfa nel grā cerchio del mappa
mōdo: Et acontare breuemente la uita del dicto
Marco tullio. uoglio che sapiate che fu huomo
in tempo de la sua uita amabile. & cōstāte di sua
gratia. & uirtu. Grāde de la p̄sona. & bē facto di
tucte mēbra. & fu darne meraueglioso caualiere
frāco del coragio armato di grāde senō: fōnito di
sciētia. & di grāde discretiōe. ritrouatore de tuc
te cose. Et lo frate Guido cōto da bologna cercādo
le sue magne uirtute mi mossi di uolere alquanti
mēbri del fiore di rethorica uulgarizare: di lati
no in nrā lingua. si cōe apartiene al mestiero de
laici uulgarmēte: Et come cōterēo p̄ ināci in que
sto libro. nel tēpo de Octauiano imperadore au
gusto figliuolo adoptiuo di Giulio Cesare nel ī
perio de la sua dignitade nacque il Glorioso Sal
uatore del mōdo: Ilquale uirgilio trasse tuto il co
struto de lo intēdimēto dela rethorica. & piu ne
fece chiara dimostratiōe. siche p̄ lui si podire che
lhabiāo ritrouata & cognoscere la uia de la ragio
ne & latimologia di larte di rethorica. īpero che

trasse il grā fascio ī piccolo uoluē. Et Io cōsiderā
do te. & la toa bōta. Alto māfredi di frācia re di
cicilia. Si come aldilecto caro Sigre nela spectro
de ualēti prīcipi del mōdo essere sopra glialtri
Regratiofo. e cōpilato questo fiore di rethorica
ne lornatura di Marco tullio nelequale secōdo
mio parere uui potete hauere sufficiēte & adoō
admaestramēto adire p questo libro ī publico. &
ī priuato. prologo.

p er che la uita e breue ; & larte e lūga. elmefti
ere ī tucto nō possiāo cōsiderare pieāmēte il nō
uolere. ma piglierene una partita briuemēte. Si
cōe il nō Signore necōcedera gratia. & diremo
come lo huomo p la uirtu. che glie data dala sūa
potētia nelā līgua di sapere fauellare pche auā
za. tuti li altri animali. Si come nui habiamo di
cto di sopra auāza tutti glialtri huomei & bestie
& quāto p la dicta cagiōe. e piu nobile & miglio
ri. che glialtri animali. cotāto luno huomo e ma
gioi. & migliore. che laltro ī cio che fa fauellare.
meglio. & piu fauiamēte. che tutto che laregale
pecūia. sia mātello ; loqual molti uicii copre fra
legiēte & nō fa ricopta di colui che nō fa bē dire.
Et Io uegēdo nela fauella tāta uirtude. & utilta.

mi si tēpo. & p trare afine questa : nō certo che
fusse mia credēza. che solo labella fauella i se ha
ueffe tāta utilita. Se colui ; che fa bē fauellare nō
haueffe i se senō & iustitia. anzi sēza le dui cose.
Secōdo che dicono i fauii e quella psona una pi
stolēzia grādissima del suo paese. & del suo cō
mune. pche la fauella sua. e come uno coltello a
cuto i mǎo duno furioso ; Ma se lhuomo ha i se
sēno i sapere bē puerē. ha i se iustitia & ferma
uolūta di sapere le cose bē disporre. & drectamē
te uoler iudicare segli fa dibisogno di sapere bē
faulla. A cioche sappi le cose mostrare & apri
re sēza la fauella. farebbe la bōta sua : como ūo
tesoro reposto sotterra che se non e saputo. piu
che terra nō uale. & dache la fauella e acōpagna
ta i alcunna psona cōla iustitia e col sēno. si rēde
piu pfecto lhūo. chenō sōo gli altri : quāto homo
strato disopra : quāto sono gli huomēi pla fauella
meglio. che gli altri āimali : Pero molto utile & ca
ro ad altri. si al suo cōmūe. si a suoi amici e penti.
che n hano cōforto ne loro facti & grādissimo cō
figlio. & refugio auendo sauio dicitore : Adōque
qualūche psona uole sapere bē fauellare. & piace
uolmēte. si pēsi dhauer. prima. sēno. acioche co

noscha & sēta quello che dice. poi prēda fēra uo
lūta de operare Iustitia mēsurā & ragiōe. acio che
de la sua parola nō si possa. altro che bē seguitar
& questo libro legga sicuramēte. & sēta meco
certi admaistramēti : che sono dati dal fauio ī
sul fauellare. & chi gli legge bē īpresi si usi spesse
uolte il dire pche il bē parlañ sie tucto dato alu
fāza. che ogni cosa faquista p uso. Et abassa mol
to p disufare & sēza usare nō puo essere alcuno
buono parlatore

Qui tracta sopra sapere bene & hordinamēte
fauellare. & p quāti modi sapera bē & dritamēte
parlare & lufāza che fa dibixog

c Olloro: che uogliano saper ornatamēte &
piaceuolmēte fauellañ bē. & proficabilmēte possa
no uenire a capo di loro itēdimēto. p tre uie: Lūa
p molta ufāza did īr lhūo lanatur da se medesi
ma īprēde : Lafecōda p seguitare nel suo dire al
cuno bello dicitore: chabbia gia udito. pche dilec
tādosī lhūo nel dire dalguna fauia psona. bello
dicitore seguita el parlare el mō suo sadorna : la
terza p uedere. & pfētire la doctrina. & gli adma
estramēti. che ī sul fauellare e dato da fauii. Ma
questo ī teruiene p li dui modi che sono posti di

sopra: cioe p usāza. di molto dire. op seguitar nel
suo dire alcuno bello dicitore. apparano li huo
mēi layci a parlare bē. Lo terzo p sapere op uede
re o p lētre gli admaestramēti. & l'adōctrina. che
ī sul fauellare sono dati da fauii. p che nō lassa
no & nō la possono sapere pero che e data plette
ra da loro che p niūo di dicti tre modi di sopra. ī
para lhūo bē a parlare. se prima nō usa di dire.
Ma usādo di dire. & sapēdo gli admaestramēti
dati. & seguitādo di dir alcuno bello dicitōr sape
ra fauellaī tosto. & piaceuolmēte. Per laqualcosa
possiāo uedere. chel bel dire e tucto dato da usā
za. esēza usāza nō puo eēr bel dicitore. & p usāza
di molto dir. op seguitare nel suo dire alcūo bel
lo dicitōr. aparāo gli omēi ualēti laici plaī. enō p
sape li admaestramēti dati da fauii ī sul fauellare
pche nō fāno: Ma p cioche di q̄sta uia possano i
layci alcuna cosa uedere quelli che nō sono litte
rati mīgegnero di darne alcūo admaestramēto:
aduēga. che. malageuolmēte si possa bē fare. per
che la materia e molto subtile ame nō saputo. Et
lesotil cose nō si possano bē aprire. Siche se nha
bia fermo itēdimēto da nō litterati. Se el sponito
re nō e fauiō. E tpero quelli che legge in questo

libretto. Se dalcuna cosa dubitasse. legga ī prima
& rilegga molte uolte siche dase medesimo lin
tēda. Chio pur le diro siche itēdere se potra. & si
alcuna uolta dubitasse dicosa : che nō intēdes
se . si ricorra a fauii: poche lo īformerāno. pche
il domādare spesse uolte dele cose dubiose. e una
dele cīque chiaue de la sapiētia : plaquale lhuō
puo diuētare fauiō :

Qui comincia di che materia dee tractar il libro.
& mostra lordine. che debbe tenere .

d ela doctrina. & deli admaistramēti : che
ī sul fauellare sono dati da fauii. uolēdo
alcuna cosa come in uulgare . ti uoglio imprima
mostrare come il dicitore debbia sapē bē orna
tamēte parla. A presso come il dicto suo. debbia
sapere ordinare apresso come ū bel regimēto. &
piaceuole uolto debbia sapere il dicto suo bē
proferrire apresso p quāte uie. & modi si debbi
& puo cōsigliare ī su le cose: Apresso p quāti mo
di si puo dire bē & male ad alcūa psoa. & chi dele
dicte cose uole īparare accēda tutto lanimo suo
al decto mio. & sutigli lo īgegno. & afermi la me
moria . pche lamataria e molto subtile . & contie
ne inse molte utile cose .

Qui dice tre ordini dele cauē: che bixog̃ con oſcer

f Appie tre ſono le maniere dele coſe: ſopra
lequale tu puoi & dei diſ Dimoſtratiua.

Deliberatiua: & Iudiciale: Dimoſtratiua ela pri
ma catena & maniera di lodare. & uitupaſ alcuā
certa pſona. ſecondo il ſuo merito: Deliberatiua
maniera e quella. che admaeſtra di diſ quello che
e iuſto. & nō iuſto: Qui dice dele pti di rethorica

l Arte dela rethorica admaeſtra di ſapeſ bē
fauellaſ. & fa diſe cīque pte. Inuētiōe: Diſpoſitio
ne: Elocutiōe: Memoria: & Pronūtiatiōe. Si cōe
di ſei pte. Exordio. Narratiōe: Diuiſione: Cōfir
matiōe Cōfutatiōe: & cōcluſiōe :

Qui dice dele quattro maniere dele cauſe: che fa
non dibixog̃ ſapere al dicitore .

i Nāci che nui diciamo de Exordio. debbi
amo ſapere. che quattro ſono le maniere d
lecoſe: lequale ſono materiale. & fūdamēto del
dire. cioe. honeſta. laida. Dubia. & uile. la prima
e honeſta. quādo alcūo diſſede la Iuſtitia dala in
iuſtitia: Laida e quādo alcūo diſſede la iniuſtitia
& cōdana la iuſtitia. Dubia equādo la coſa. ha
pte dhoneſta. & pte de laideza. Come quādo al
cūo. diſſede il padre cōtra la madre. elamadre cō
tra il padre. Vile cioe parlare de uile e baſſe coſe

& uil e. quando la cosa. & laqualita del facto e
 piccolo si come parlasse lhuomo dūna gallina :
 Qui dice come nelloperamento del comiciare
 l i adomādamēti e dotrina. che i sul parlañ e
 dato da fauii uolēdo i quāto e possibile re
 care i uulgare & quāto e basteuole a coloro : che
 sono layci di sapere . e fabixogno di sapere pri
 ma quale e lamateria. de laquale si fauella. & di
 cono i fauii che tuſta lamateria del fauellañ e i tre
 generatione . cioe : Giudiciale. Demoſtratiua . &
 deliberatiua . Giudiciale e quella fauella . quādo
 si domāda alcūa cosa. o accusa alcūa pſona . o ri
 ſpōdeſſe ala dimāda o ala accusa facta dalcūo &
 e dicta iudiciale. pche se usa dināzi aſignori. o a
 iudici che odone cose di cōtētionē: Deliberatiua
 e deta qlla fauella quādo sopra alcūa cosa si cōſi
 glia. & e dicta deliberatiua. pche colui che cōſigli
 a . delibera i prima qlllo che e daprēdere nel cōſi
 glio. Demoſtratiua. e quella fauella quado se di
 bē omale dalcūa pſona. & e dimoſtratiua pche di
 moſtra gēte. & la pſōa de laquale si fauella. leqll
 le fauelle . come si poſſāo uſañ : & fauellare pſecta
 mēte. ti uoglio p ordine moſtrare. & aprire qlllo :
 che i fauii dicono : cioe . che modi debbia
 uſare il dicitore : acioche poſſa drectamente
 parlare : imodi che debbia hauere : sono

tre. graui . mezane . e minori . Graui e dicta
quella fauella . lacui materia e di grā facto. & ha
inse ornate parole .& belle sentētie siano pro-
prie . o . p̄similitudine; Mezana fauella . e quella:
lacui materia nō e . cusi alta & nō ha inse rāti or-
namēti . Minore e dicta quella fauella : lacui ma-
teria e d̄ uile cosa & diceſe uno ragionamēto: che
ſi fa tra legēte . hor uidiro dela fauella iudiciale:
che e poſta in prima diſopra ; nelaqualle ſuxa
pui ſpeſſo di parlare :

Qui dice diche coſe de eſſe admaeſtrato il dicitore

¶ Valūche pſona nela fauella iudiciale uo-
le fauellare p̄fectamēte dee eſſe admaſtra-
to da ſei coſe . la prima chel faccia la ſua fauella
buōa . La ſecōda che la faccia cōpoſta . laterza che
la faccia ordinata ; la quarta che la faccia ornata ;
laquīta chel ſappia retrare le ſue parole a memo-
ria nanze che parli . La ſexta che la ſappia bē &
piaceuolmēte proferrire ; quādo la dice . & come
il dicitore ſappia tuſte le dicte coſe bē fare . Si ti
ueglio p̄ ordine moſtrare & aprire .

¶ Qui dice de la buona fauella

¶ Prima coſa onde il dicitore debbi eſſere
admaeſtrato . acioche nela fauella giudiciale

fappia fauellare pfectamēte: si che la sua fauella
 faccia buona: Equella e dicta buona fauella: che
 ha ise quattro cose. la prima. che tutte le parole
 de la diceria facordino i sieme. la seconda che se
 proferisca come si conuiene aragione. La terza
 che si dica la diceria p pprie parole. la quarta che
 si dica & cōtenga in se parole usate. acordarse le
 parole dela diceria insieme quādo si dicano in
 tale mō. che nō si peccē i latino. proferirassi le pa
 role de la diceria. come si cōuiene aragione q̄do
 si dicono. come si conuiene sicondo il uulgare
 donde si fauella. & p discacciare dela fauella i di
 ti dui uitii. fu facta tutta larte d la grāmatica: ne
 la q̄le si diuide nele dicte due pte che sapella bar
 barismo e solocismo d la pte d la grāmatica che sa
 pela solocismo uisegna nela diceria acordar che
 nō si peccē i latio: & q̄lla che sapella barbarismo i
 segna le pte dela diceria bē proferir. Come sanō
 bē i gramatici & dicese la diceria per parole pro
 prie quādo si dice cū parole. che bene si sanō col
 facto Et dicesse la diceria p parole usate. Quādo
 nosi dice p parole strane. cioē che nō siano in u
 xanza didicitor: Qui dice dela fauella cōposta:

l A seconda cosa la onde il dicitore dee eēr

admaestrato. acioche nela fauella giudiciale fa-
uelli perfectamente sie che faccia la sua parolà cō
posta. & quella e decta cōposta fauella. quando
lafauella e leparole che sono ī sieme poste suonano
bē. & piaceuolmēte. Et possosi acōciamente
proferire; & questo si puote far cusi. la prima per
che nō faccia neladiceria. e nel dicto suo alcuno
iacto; la secōda che nō pōga molti nomi ī sieme
nel dicto suo nequale una medesima lettera si
ridica. laterza che nela sua diceria nō ridica una
medesima parola molte uolte. laquarta sie che
nō pōga multi nomi ī sieme che siano cōsonāti
oche facordano in rime. la quinta cosa che nela
sua diceria nō traspōga parole sozamēte; la sexta
che no cōtinui sue parole troppo dalalūga. la pri
ma cosa òde te disse che se dei guardare il dicitōr
afare la sua parola cōposta; sie che nō faccia alcūo
iacto nela sua diceria. Iacto sintēde che nō dica
la parola che finisca ī .ee. & ricomēci ī .e. e cusi si
guarda di ciascūe lettere uocali. ilquale iacto si fa
q̄do il dicitōr pone dui opiu nomi ī sieme. che
lūo finisse ī alcūa diqueste cinque lettere. che sono
appellate uocali; cioe: A. E. I. O. V. & laltra; che
seguita dāsi cōincia da la lettera sīgliāte oalcūa

di quelle. e questo e lexempio. Quãdo ãdaua la
 quarãtina ad roma di marzo me intopai in mar
 tino in uiterbo laudando. la secõda che il dici-
 tore nõ ponga molti nomi ï sieme aliquali una
 medesima lettera molte uolte firidica. e questo
 e lexempio. Defino talẽto tama tãto teneramẽte
 che posare mi pareã ï paradiso pẽsando che me
 ra piacente. Dela terza cioe. che nõ firidica una
 medesima parola molte uolte. E questo e loexẽ
 pio : Dela ragione onde ragione nõ sipuo dare
 nome de dare fede a quella ragione. anche elli e
 bẽ buono di molta bõta. ma sconda labõta sua
 perche di bonta uole essere dibonta lodato. &
 che habbia bonta fa grande uista . Et questo
 dee obseruare il dicitorẽ senon ridicesse la pa-
 rola per cagione di fare alcuno bello ornamẽ
 to . come piu inanci timostrero che sipuo fa
 re : Delaquarta cioe che non ponga il dicito
 re molti nomi insieme che siano consonanti o
 che si acordino insieme in rima. e questo elo
 exempio . la crimando piangendo . lutando
 mi disse mãdando. Nela quinta cioe che nela
 sua diceria. nõ traspõga parole sozamẽte. eque
 sto e lo exempio. Dice lodico figliolo de Ioanni

martino. Dela sexta cioe chel dicitore nō cōtinui sue parole molto dala lūga. Sie : quādo il dicitore hauēdo dicto sopra una cosa, & poi molte altre cose dicte imezo quella cosa uora ripigliare & di questo nō fa dibixogno di dire exemplo. pche aptamēte siuede. che lorechie de loditore & lospirito del dicitore dicio riceue grāde offēsiōne p quella ragiōe. Tute le cose, che īfino aqui sono dicte di sopra dee obseruare il dicitore abē cōponer īsieme le pte nela fauella pfecta. laltro che fidira p iāci e tuōto come se dee ordinar la fauella : Qui dice delordinata fauella

1 Aterza cosa ōde il dicitore dee eēr admaestrato acioche nella fauella giudiciale. fauella pfectamēte. et che la sua fauella faccia ordīata. & questo ordinar de la fauella e de tāta uirtu nelle dicerie: nequale dicono i fauii che cōsi da uictoria del suo intendimento. come le schiere di caualieri ben composte : & ordinate fanno uincere al signore lebataglie : Pero ala doctrina di questo tractato. or il dicitore tuōto lanimo suo & fermi la memoria & asuotigli lingegno per che e grande et molto utilissimo tractato asapere. Dicono i fauii che la fauella

se puo in dui modi ordinare. luno mō secōdo la
 doctrina data ne' arte. laltro secōdo che si cōmēe
 al tēpo chel facto f dice : Qui dice come.
 fordia la diceria secōdo la doctrina col facto fidee
 o Rdinasi la fauella secōdo lordie dato dal arte
 quando il dicitore ordina la sua diceria i sei p
 te cioe. Prohemio. narratiōe. diuisiōe cōfiratio
 ne. rispōsiōe. & cōclusiōe. El prohemio el apri
 ma parte de la diceria. p laquale l animo de lodi
 tore sintēde beniuolo. o atēto. o adinaestrato in
 sul facto : Narratiōe equella p laquale difacto si
 dice inuerita come estato. equasi. Diuisione el a
 terza pte de la diceria p laquale sopra queste co
 se si dee dare. & mostrassi lordie. che dee tenere .
 Cōfirmatione el aquarta parte de la diceria. per
 laquale si proua la cōtētiōe di colui che fauella
 p belle ragione . & forti argūēti. Rispōsione el a
 quinta parte de la diceria : p laquale si rispōde ala
 diceria ale ragiōe : che l'altra parte lha poste. o po
 tesse oponere : che al dicto suo fusse contrario .
 Cōclusiōe. el a sexta pte de la diceria : per laquale
 il dicitore reca ad mēoria de luditōr i poche paro
 le. cioche spartāēte hadito di sopra : Qui dice co
 me fordia la diceria sicōdo il tēpo che facto f dice

o Rdinasi la diceria secōdo il tēpo che il fa
cto si dice quādo si serua lordene dato da
larte & questo ordinare e tuto ī arbitrio di colui
che fauella pche partendosi dalarte ripiglia lor
dine; che te pare alui che si conuegna secondo il
facto, chel tempo si dice; Et molte uolte non fa
proemio. o sefa proemio, non fa narratione, o se
fa narratione, nō fa diuisione Et alhora innāzi
lanarratione al proemio, & allora lasa tucte tre
le decte cose cioe parte de ladiceria, & fa il comin
ciamēto suo dalcuna forte allegatione ad alcuno
dicto de fauio, o dalcuna similitudine, o, dalcūo
faui, laōde poi il dicto suo ordinare, ouero ata
re per inanzi, & tute le dicte cose non fa il dici
tore sēza cagione; p che se gli animi de gli audito
ri sono molti grauati dudire per labondantia
di quello; che dicto dinanzi da loro . fidee guar
dare di fare narratiōe, & cominciare il dicto suo
dalcuno bello dicto da faui; p loquale possa il
dicto suo actare p ināzi. Simelemēte dei lasare il
dicitore di dire quella parte dela diceria, che sa
pella respōsiōe, se nō ha alcuna cosa acui rispōde
re Et quellaltra parte, che sappella cōclusionē se
il dicto suo estato briue & si apto & sichiaro che

luditoro al postruto dee cōprēdere ageuolmēte
& tenere a memoria:

Qui dice dela doctrina data in sul proemio :

u Eduto di sopra come l'ordine dato dalar
te si diuide ī sei pti l'adiceria, ti uoglio mo
strare la doctrina che e data da fauii ī ciascuna de
ledicte sei pti & diche cose il dicitore si dee guar
dare & prima la doctrina: che e data nel proemio
ti uoglio dire la prima parte deladiceria e dicto
proemio: delaquale dicono i fauii chel dicitōr:
che uole dritamente .& ben parlare nel cominci
amento de la sua diceria di fare alcuno proemio:
per loquale facōcia l'animo de luditoro meglio
audire, & se fare proemio non uole incominci il
dicto suo dalcuno bello exempio o dalcuna pia
ceuoile similitudine. o dalcuna auctorita di fauiō
huomo, o dalcuna ferma alegatione: per laquale
possa per inanzi il dicto suo confirmare .& attar
re: Ma chi nel uno di dicti dui modi nō fa il co
minciamēto: ma uiene incontinēte al facto: che
uole dire, e hauuto: come quelli: che uiene tosto
amangiare, e ponsi al descho. & nō si laua le ma
ni: Et perche il proemio e il cominciamēto dela
diceria: porta grāde utilita: quādo e bē facto si

ui sono dati questi admonimēti p li fauii. In pri
ma chel dicitor facia il suo proemio bene. & bre
ue: & di poche parole. & che il faccia chiaro. & a
perto. siche ne possa luditor ageuolmēte tracta
re lo intēdimēto. & chel faccia tale. che facordi
bē col facto: che uole dire. & chel faccia de paro
le usate. & nō disusate & obscure & guardassi di
farlo tropo ornato. acioche nō paia cosa pēsata
pche nō si darebbe cotāta fede ale parole sue. Et
faccialo tale. che adoperi luna di queste tre cose:
cioe chel rēda luditor atēto al dicto suo. o ren
dilo piu beniuolo ase. o rēdilo piu admaestrato
ī sul facto che intēde de dire. & che parole puo
usare p lequale rēda luditor piu ateso al dicto
suo. & pche el rēda luditor piu admaestrato.
breuēte p ordine teluoglio mostra. & aprire.
& prima pche parole si rēde lauditor piu ateso:
Qui dice come si rende piu ateso lauditor:
p iu ateso si puo colui: che fauella rēde lu
ditor p lo premio di dir cose grāde. & cose
nuoue. o cose nō usate. & se proporra di dir cose:
che saptegano al comūe. o che saptegano a color
medesimi: che sono uditori: pche quādo ode di
nāci dir: che di tale materia si dee tractare farende

ī contenēte meglio audire anco, si rende attento
luditorē quādo e pregato dal dicitorē : che beni
gnamēte lītēda . E quādo il dicitorē apre briue
mēte dinanzi sopra quāte cose dee dire. & lordi
ne, che deue tenere .

Qui dice da q̄te cose si rēde piu beūolo lauditorē
p iu beniuolo si rende colui, che fauella lu
ditore di quattro cose .cioe : dela persona
sua : dela persona del aduersario . de la persona di co
lui : che ode le cose : de lequale se fauella : Dalasua
persona : colui, che fauella si rende beniuolo lu
ditore se senza aroganza odira lofficio suo . o fac
ti suoi . o dira che glie stato p lo suo comune op
parēti . op gli amici . op coloro medesimi : che lo
deno . acioche quello che dice si cōuēga col dicto
suo perche dicendo colui : che parla cose di se
sifa uolere ben aluditorē. Anche se dira il dicito
r alcuna cosa di sue miserie . si come pouerta . &
come sia stato prigione & di sue aduersita . & cō
esse dira : che inuer una altra persona amai si
danza .chel possa artare . senon luditorē : Dela
persona delo aduersario suo . si fa colui che fauel
la : baniuolo luditorē : Se per lo dicto suo fara
l aduersario suo conuenire in inuidia . in odio :

o ī dispregio .ī Inuidia il fara uinire, se dira che
sia richo o potēte, o gētile, o che sia cōpagno de
ludiroī o infcreto op altre tale cose habia onde
lhuomo ha baldāza di potere torre laragione
Et mostrera come laduersario piu si fida ne le
decte cose . cha ī altra ragione che si crede haue
re . in odio il fara uinire se lidira che sia supbo.
omalicioso . o crudelle . o habia ī se altre cotali co
se. ode lohūo e da legēte odiato. In dispregio il
fara uenire se dira che matto o pigro o lēto olu
xurioso . o habia ī se altre tale cose. ode lhūo e ca
duto ī dispregio dala psona di colui che ode. si
fa colui . che fauella beniuolo luditore. se dira sē
za arogāza che luditore sia sauio . o forte . humili
ogrāde edira alcuna cosa . laquale egli credera.
che luditore oda dire uolētieri di se . Dale co
se dalequale si fauella fa colui che parla beniuo
lo luditor se dira il dicto suo mostrādo come q̃l
lo che dice a cosa buona & honesta & quello che
dice latra parte . e cosa rea & maluagia:
Qui dice come si fa piu admaestrato il dicitore
p piu admaestrato in sul facto si puo colui.
che fauella rendere luditore in dui modi
luno quando intende piu ateso chel dicto suo.

11
& piu ateso se puo rendere : per le parole che
teho gia dicto disopra . Pero che alhora samae
stra ben luditore in sul facto . quando eglie sta
ben ateso al dicitore : laltro modo sie quando il
dicitore apre breuemente le cose . che egli in
tende dire . & mostra loro lordine : che deue
tenere : Qui dice dela doctrina della narratione

n Arratione ha la seconda parte dela dice
ria : per la quale si conta il facto sopra lo
quale se dee dire : dela quale dicono isauui : che
uolere il facto drittamente narrare . fa bixogno
che dica breuemente . chiaro & aperto : Eche si
dica in modo che sia uero . osia uerisimile quel
lo : che si dice & come e dicto . Et come le dicte
tre cose si possono bẽ fare . Ti uoglio per ordine
mostrare & aprire breuemẽte : si puo il facto nar
rare esi colui : che fauella nõ si fa dal comincia
mẽto del facto ma fassi da quello luogo : che fa
bixogno . & seguita il facto sũmariamẽte . & nõ
per partite quando si conueni di dire cosi : So
lo che il facto sia facto . ben che non si dica il
modo come facto sia : & guardasi dire molte
cose che non sono del facto : ma possono nascerẽ

di quello. Et si nō si partira dal facto : che ha co
minciato & metterasse a dire alte cose .& sitace
ra lo incominciamento del facto : che si puote in
tendere dicendo la fine : Onde se dira il dicitore
che sia tornato difrācia, non bixogna dire che
andato uisia, onon sia . E colui : che uole ben
il facto narrare, non deue solamente tacere il
facto che gli fa danno. ma & dio di quello : che
non gli fa ne danno ne utile . & la parola : che
ha dicto una uolta, non la dica piu : come ī que
sto modo : Nelhora de la cena fu martino in ro
ma gionto cenò a grāde agio : a grande agio cena
to : misse uno aguato : messo in aguato, rapì u
na femina : onde è nato molto male : Non sola
mente del facto, ma de le parole : che sono di
soperchio, si dee guardare colui : che fauella chia
ro, & aperto si puo il facto narrare se lui : che
fauella dice ueramente il facto : come è stato :
o come è uerisimele che stato sia seruando il
tēpo . & l'ordine suo : Et si si guardera di dire co
sa che torni torta ofacia il facto dubioso. & si si
guardera di il facto p nuouo mō, & dicalo co ē e
usato de dire. & di nō lassare il facto che ha co
miciato, & trapassato, odi il altro : & di nō farsi dal

cominciamento del facto: ma dico la onde fabi-
 xogno & di nō seguitar il facto ī fino al fine . ma
 ī fino cola doue fabixogno dir. & se seruerai tut-
 te quelle cose: che tho dicto di sopra. Onde il
 facto se puo breuemēte narrare. pche q̄to piu el
 facto se puo breuemēte dire t̄to ep̄u chiaro, &
 apto: che para uero o uerisimile cosa, puo il fac-
 to narrare. Se colui: che fauella dice il facto itale
 mō che uisiano tutte quelle cose. che ui soglio
 no ēē ueramēte neifacti. Onde nō dice alcuna
 cosa che sia contra natura . o contra la opinione
 dela contrada che para che non possa ēē conte-
 nuto che brieue . oper la dignita dele persone o
 p lo luoco che nō e aconcio. o p le p̄sone. chenō
 lharebbero sofferto. Onde se il facto ouero so-
 no da considerare le dectē cose: pche interuiene
 molte uolte chenon e lauerita creduta perche
 non pare agliuditori quello: che se dice uerifi-
 mile cosa. Et se uerita non fusse quello che se di-
 ce molte magiormēte se non de considerare le
 dictē cose. & sēpre sia scaltrito il dicitore di forni-
 re il dicto suo pcarta: se fare se puo: o palcuna
 buona p̄sone honesta: che stata uisia: Qui
 dice della diuisione nelle dicerie & alegationi

d iuisione e laterza parte deladiceria :
perlaquale il dicitore ordina meglio .
cioche intende dire . & rende aluditore il dicto
suo chiaro . & aperto . & fassi neledicerie in uno
modo . & nele allegatione in uno altro : Nele
dicerie si fa diuisione in questo modo che aper
ta il dicitore lapreposta : sopra laquale egli inten
de dire : si puo fare diuisione in dui modi : lu
no p uia di numero : cioe quãdo il dicitore dice
sopra ladieta preposta due o tre cose intende di
dire . & non apre le cose dinanzi sopra la dicta
preposta : lequale egli dira : Laltro modo sie .
specificando le cose dinanzi in questo modo : so
pra la dicta preposta diro & in prima dico tale
cosa & poi dico tale . Et cusi aprire le cose dinãzi :
sopra lequali de dire . & mostrare lordine : che
deue tenere . maquesto tale aprire deue essere bri
eue : acioche nõ dica cosa . che necesaria nõ sia
& dee essere assoluto . cioe che nõ dica se nõ la
sũma dele cose . Et deue eẽr di pochẽ parole cioe
che nõ dica cosa : chenon dica p inãzi . & di qũto
sia sẽpre il dicitore amonito che nõ faccia alcu
na diuisiõe . che sia piu che di tre mẽbri pche e
digrãde riscio : che nõ eẽri & dicãe puoi opiu

o meno: che habia dicto al cominciamento di dir
 & che non metta insuspitione luditore, che non
 dice cose pensate: laquale credenza torrebbe mol
 ta fede al dicto suo: & non lharebbe luditore p
 cusi apuato: Nelle allegatione fanno coloro, che
 sono aduocati in questo modo: che narrato laduo
 cato tutto il facto: sopra elquale allegatione si
 debbeno fare. Sideue prima considerari & uedere
 quello, onde egli con lo aduersario in concordia, quello
 onde sediscorda dalui Et se questo onde e in con
 cordia con l'altra parte gli fa utile se dee prima mo
 strare, & aprire. Apresso deue mostrare quello, onde
 discorda dalui, acioche mostri al luditore ache co
 sa deue attendere lanimo suo. & e questo lo exem
 pio: Charisiarcho habia morto roffino. di que
 sto siamo noi bene con l'altra parte in concordia: ma che
 alui fusse licito duciderlo & potesselo fare di ra
 gione: cio che dice chel fece in sua deffensione o cio
 che dice che lucise, che dice chel trouo giacere con
 la moglie, di questo e discordia tra nui: Et dache
 laduocato hara le dicte cose mostrate siripigli
 quella parte, onde non e con l'altra parte in con
 cordia: & uenga il dicto suo diuidendo neli dicti
 dui modi che te pusi di sopra per uia di numero non

aprhêdo le cose dinanzi . o ap rhendo le cose di
dināzi: sopra lequale itende di dire. & mostrādo
lordine: che deue tenere. acioche el suo aprire sia
sēpre brieve. & absoluto. & di poche parole. co
me tho di sopra mostrato. Et di questo sia laduo
cato nele sue allegatione bē admonito sēpre che
facta lapresposta. & ladiuisione come tho diso
pra mostrato. a segni icōtenente ī ciascuno men
bro la ragione la 'onde pruoui lasua itentione:
A presso confermi la ragione cū belle ragione &
forti argomēti : a presso adorni el dicto suo p bel
le similitudine & exempli. A presso faccia la con
clusionē cioe rechi el dicto suo ad memoria de
luditore in poche parole tutto : cioche sparta
mente ha dicto di sopra . '& cusi fara pienissi
ma allegatione . cioe di tutte sue parte com
poste . Ma quella fara piena che hara meno
alcuna di quelle : & quella fara brieve che dele
dicte parte hara tre solamente . la preposta &
la ragione . & la confirmatione : nela ragione :
ma puote essere senza laltre : che si possano la
ssare tutte o parte per lo aduocato. come alui pa
rera che sicōuēga. considerādo el tēpo. che parla
come tho gia di sopra mostrato. Anche nele alle

gatione sia laduocato di q̄sto admonimēto ad
monito che le piu ferme. & le migliore sempre
metta dinanzi. & adrieto le piu uile cioe quelle
che non sono utile adire. & ploro nō si fa terma
pruoua & piena. & sono ifirme senza laltre. &
cū laltre sono ferme & prouate si debbeno sēpre
mettere nel mezo : pche se tosto come la prepo
sta e facta desidera lanimo di colui chesta audi
re di uedere la ragione. onde la intencione di
colui : che fauella possa confermare. poi in conte
nēte alcuna de le migliore. & dele piu forte ragi
one; deue il dicitore sempre mettere inanzi. per
che le cose : che sodino dasezo sono piu dipresso
si tēgono meglio admemoria e molte utile cha
nela fine lasse il dicitore nelanimo di colui che o
de una buona & ferma ragione. onde si possa il
dicto suo confermare & aiutare :

Qui tracta della confirmatione. & risponsione :
c onfermatione e la quarta parte dela dice
ria. & la risponsione e la quita il cui trac
tato e posto insieme. & e molto grande & futile
& di grādissima utilita agli aduocati atractare de
le dui parte cioe come pla cōfermatione il dicitore
conferma & pruoua il dicto suo de la sua iten

tione per belle ragioni & fermi argomenti &
per la risponſione come riſponde al deſto de
l'altra parte a quelche haueſſe prepoſto, o poteſ
ſe preporre, & al diſto ſuo fuſſe contrario. con
uiene in prima uedere di quanti modi poſſino
eſſere tra legente queſtione. lequale ſono per
lettera chiamati conſtitutione. Et poi quante
queſtioni poſſino naſcere di ciaſcuno modo.
cioe di ciaſcuna conſtitutione. acioche ſappiano
conoscere ogni queſtione. ſopra lequale ſi puo
fare alcuna allegatione. Apreſſo ci cōuiene ſape
re la ragione che uſa colui. che dimanda in ſua
diſſeſione. & quella di colui: che adimāda tra
ragione: perche la diſta ragione che uſa colui
a ſua deſſeſione. & di quella: che apone quel
lo: che adimanda contra quella ragione. Et q̄ſto
e utiliſſimo a ſapere acioche ſappia ache debba
rendere l'animo tuo quando tu uoi fare allega
tione. & dache l'huomo ha uedute le deſte
coſe ſi ti moſtreremo come ſi poſſino ſapere fare
gli argomenti ale allegatione in ogni que
ſtione. per laquale ſi fa confirmatione. & la
riſponſione che ſono le due pte dela diceria che
tho poſto di ſopra. & pche ſapertene al dicitore

sapere bē allegare .& trouare per lopere fue buo
 ne. Et se non lo sapesse. ornatamente dire & to
 stamente sene saperebbe destrigare .si ti mostero
 apresso .come il dicitore deue sapere ornatamen
 te dire le sue allegatione & come sene deue sape
 re sbrigare. Si ti mostero apresso ; perche deue
 dire ornatamente la allegatione & deue sape
 re fare la preposta . & deue sapere assignare
 la ragione. & deue sapere quella confermare.
 & deue sapere il dicto suo ordinare . & sapere
 poi cioche ha dicto disopra. Et arechare a memo
 ria de luditore in poche parole ; te mostero a
 presso come le dictē cose si possono fare anchio
 ra te mostero le false allegatione in ciascuna de
 le decte cinque parte si possono fare .& usare.
 aciochel dicitore sene debbia guardare. & se dal
 tra parte si fanno le sappia reprhendere. ma per
 sapere le decte cose e tutto cioche a laduocato
 seconuiene ; perche quando per belle ragione.
 & forte il dicto suo confermato .& risposto pie
 namente aquello .che laltra parte ha preposto
 o potesse prepore .che aldicto suo fosse contra
 rio & saputo ben ornare .& aconciare il dicto
 suo & saputo sbrigare . Se ha saputo & facto

cioche a l'aduocato si conuiene, & a coloro che sono layci non fa bisogno di sapere le dette cose se io non mitrauagliero da rechare le dette cose in uulgar, ma gliaduocati che sono litterati se le dette cose uorano sapere legano la rethorica di tullio doue troueranno secondo il dicto ordine piena doctrina, & coloro che sono in dotti facciano la confirmatione & risponsione come possono il meglio secondo che a loro e dato per natura ;

Qui dice della conclusionione

c onclusionione e la sexta & ultima parte de la diceria laquale si puote fare in tre modi prima per uia de numero . seconda per uia di abominamento : terzo per uia di misericordia . Per uia di numero si puote fare conclusionione quando colui . che fauella nella fine dela diceria sua ricoglie per numero cioche spartamente ha dicto di sopra & uielo per ordine dicendo breuemente . & con poche parole : Non che una altra uolta ridica cioche ha dicto di sopra mache rinuoui il dicto suo si che colui che e stato audire se gli a posto bene mente si possa ageuolmente ricordare . & recare ad memoria questo : che ha dicto di sopra : Nellaquale conclusionione sia

il dicitore admaestrato che non dica quello: che
 nel prohemio & nela narratione decto di sopra
 p che parerebbe il dicto suo cosa pensata: & che
 delo ingegno & memoria sua uoleffe fare pro
 ua: ma comince da quello che decto nela diui
 sione. & uenga puoi dicendo per ordine brieue
 mente. & con poche parole cioche nela confer
 matione. & nela risponsione cha di sopra posto.
 non si faccia piu dala lunga & per uia da bomi
 namento. si fa conclusionē quādo colui: che par
 la nela fine de la sua diceria dice poche paro
 le. nelequale amplifica. & agrandisce il decto
 suo: Et prouoca l'animo de luditore ad ira pen
 sandolo. & accendēdolo cōtra laduersario suo.
 laquale cosa si puo fare in diece modi: iquali
 sono appellati luochi communi: il primo mo
 do si piglia da auctorita. & dala grandezza del
 facto. quando luditore mostra che laduersario
 ha peccato in alcuna cosa. & poi mostra quan
 ta cura & fede ha hauuta in dio de quella cosa:
 o uero li fauii huomeni per li tempi passati che
 ī quella cosa non pecchi. Et specialmente: si puo
 te dire come dele dicte cose fauellano le legge.
 Il secōdo luoco e quādo colui: che parla acresce

la malitia del facto Impero che mostra contra colui che laduersario ha peccato o sia contra dio o sia contra ali nostri maggiori .o contra inostri pari. o contra inostri minori .Il terzo luoco sie. quãdo il dicitore dice dubitando che interue rebbe se a te dubitando ciascuno si contendesse in simigliante cioe di fare quello che ha facto laduersario e poi mostra se questo si mettesse in negligentia che pericoli & soze cose ne na scerebbe per inanzi : Il quarto modo e quan do il dicitore mostrasse acolui se perdonasse come molti rei huomeni sinuitarebbero a mal fare .iqualli sindutiano . & stanno a uedere questa cosa che usita fara : Il quinto luogo e quando il dicitore mostrasse per u na uolta fosse giudicato a tormenti per ni uno modo si potrebbe poi questo male spe gnire o se per una uolta fara errato in questa ragione non si potra poi trare adietro ne me dicare . In questo luoco sera bello che il dicitore ponga qualche cosa passata doue sia stato ben errato ma e tanto trapassato o per muta re consiglio le dicte cose non sieno potute mandare . ma questa e di tale forma che ci

faranno due cose . & l'altra che crescerano in tãta
 moltitudine . che niuna cosa ui potra dare
 aiuto. Il sexto luogo e quando il dicitor mostra
 come questo maleficio e comesso per l'altra par
 te penitentemente . & di sua uolunta . & come
 coloro : che cosi peccano non hanno poi scusa
 uer una . ma chi disauedutamente commette
 peccato e casone molte uolte domandare
 perdonanza . Il septimo luoco e quando il
 dicitor mostra il peccato . & crudele . & di foza
 forma incioche dice che laduersario lafacto
 in desdegno del commune credendosi essere
 si grande o per suo hauere o per potentia da
 mici . che il commune non habia ardimento
 de di punirlo o di fare alcuno processo contra
 lui la onde non debolisse il commune & glie
 grandi ne pigliano baldanza . loctauo quando
 il dicitor mostra come il maleficio comesso
 e difusato & crudele : del quale si deue piu
 tosto fare uendetta o piu aspramente giu
 dicare . lo nono luoco e quando il dicitor
 asimiglia il simile facto comesso a unaltro
 maleficio maluagio dicendo maggiore ma
 leficio o di corompere o difforzare una femina

& dispogliare li altari & rubare & portare uia
le cose si fanno molte uolte per grande bixogno . ma quello si fa solamente per superbia. &
per non temperare la uolunta: Il decimo luoco
e quando colui che fa uella diligentemente mostra tutto cioche e facto : e tutto cioche ne puo
seguire colpeuolmente & grauemente tutte le
cose contra il suo aduersario si che sia sempre
in sul fare dele cose & di questo sia sempre
sauiio colui : che fa uella di fare contra il suo
aduersario le piu aspre parole che puote al
facto che dice perche e di grande utilitate
al dicitore . quando recha l'animo di coloro :
che stanno audire contra il suo aduersario :
Per uia de misericordia : si puote fare conclusio
ne . quando colui : che parla in fine dela sua
diceria dicesse parole pietose : per lequale com
muoui l'animo de luditore ad hauere misericor
dia delui & questo si puote fare in dodecimo
di : Il primo modo e quando il dicitore dice
come la fortuna seglie malamente mutata mo
strando come eglie fu de grande stato. & come
ne hora caduto. & tornato aniete. Il secondo
e quando il dicitore dimostra i mali suoi passati

& presente. & quelli: che aspecta dhauere. Il ter
 zo quando si ramarica dalcuna seruitudine o co
 sa laida o uile che uenga alui o per gentileza o
 p frâcheza o per chasione del commune o de la
 terra sua. Il quarto quâdo si duole di certe pso
 ne: onde uerebbe hauere bē. & dessere cōsigliato
 & aiutato & egli nha grādissimo male. Il quito
 e quando si duole pche e pouero o infermo: Il
 sexto e quâdo si duole pche e cacciato del suo pa
 ese. Il septimo e quâdo si duole che nō fu presē
 te ad alcuna cosa che ando male: che farebbe bē
 ādata. Lo octauo e quâdo il suo ramaricamēto
 torna sopra una bestia o dalcuna cosa sēza sē
 no o senza fauella dicēdo. uedi questi come o
 questo albergo o questo lecto uedi come para
 che sieno tristi. & piangono la morte di loro si
 gnori. Il nono quando si lamētano de la morte
 del figliuolo o del signore. o de lamico. mostrā
 do il bē: che nhaueua. & come lha tutto pdu
 to: Il decimo quâdo si ramarica del male e del
 dāno: che uede alamico non pse ma solamēte
 plui Lūdecimo quâdo il dicitōr contra leaduerfi
 ta sue sperificādosī ogni cosa. come se ī presētia
 o dināzi agliochi di coloro che stāno audir si fa

cesse . Il duodicimo conta molte aduersitate .
che ha portate. & mostra che lhaportate in gram
patiētia & percio non se mutato. ma sempre esta
to cō laimo fermo. & di questo tale hūo fermo :
coloro che sono grandi hanno misericordia &
pieta . & maggiormente per la franchitia : che ue
dono in lui : che pera ltra miseria. che dica per li
modi che tho posti sopra : puetes colui. che fauel
la quando fa fine ala sua diceria recare ad misericor
dia lanimo di colui : che sta audire. & di questo
sta sempre scaltrito colui che fauella. che quando
fa el fine del suo decto p uia de misericordia : che
dica il decto suo briuemēte. & in poche parole :
pche niuna cosa piu presta : che lagrima si fechi :
Tractato della elocutione :

l A quarta cosa la onde il dicitore uiene
adeffere admaestrato. acioche nela fauel
la giudiciale sappia fauellare perfecta
mēte si che la sua fauella sappia ornare . & pon
gano i faui . iornamenti dela fauella in dui
modi o uero generatione : luno e ornare le
parole dela diceria . latro e imponere bel
lissime . & graue fantentie . & come . le
parole de la diceria si possono hornare . &

19
equale sieno bello & graue .sententie . onde la
fauella riceue ornamento . ti uoglio per ordi
ne mostrare . & aprire . Et prima come le parole
dela diceria si possano ordinare in molti mo
di . & ciascuno ornamento ha il suo nome
per meglio tenerli admemoria & di ciascuno
dare exemplo . acio che ilconoschi meglio co
me si fanno :

Redicimento *

e T e uno altro ornamento di parole:
che sappella redicimento: ilquale si
fa quando una medesima parola molte uolte
si ridice & puosi fare in tre modi: Il primo mo
do ponendo la parola: che si ridice dinanci:
Il secondo ponendola di drieto: Il terzo ponē
dola dinanzi & di dietro . ponendo la parola
che si ridice dinanzi: si fa in questo modo: Voi
sete quelli: achi e da rendere honore: Voi sete
quelli: acui si conuene questa cosa: uoi siete
quelli achi e da fare questa g rā . Item sipione
numargia tolse uia . sipione cartagine dissece.
sipione difesa di romani: che non furono di
ffacti: Sipione rendette pace a romani . Item
tu se quello che deue fauellare alordinamento

tu sei quello che adimandi parte sicuramente tu
sei quello : che poi dire no sia facta uendetta po
nendo la parola : che seridice di dietro si fa in
questo modo . Poscia che tra cittadini nostri co
mincio la discordia . la ragione nesci tolta . liber
ta nesci tolta : Itē Cornelio huomo nuouo era
ingegnoso & Re de gentili : & buono huomo . &
era pero ne la citta nostra il migliore . era penen
do le parole di dietro : & dinanzi che si dicono si
fa in questo modo : Chi sono quelli che pacti
hāno roeti e cartaginesi . chi sono quelli : che cru
delle bataglie hāno facto cō romani e cartagine
si . chi sono : che tutta ytalia hanno trāformata
e cartaginesi chi sono quelli . che dimandano
che sia loro perdonato e cartaginesi : Vedete
come e conuenueole che sia loro conceduto :
Item cui lopodesta ha dannato : anche cui il
Capitano ha dannato : anche cui li rethori de
larte hanno dannato absolueremo noi p nostra
sentētia : Dello ornamento ouer ridicimēto

a. nche e uno altro hornamēto : che sapella
ridicimento cioe ridicendo la parola in
uno dicto molte uolte che si puo fare in dui

modi luno che significano le parole. che si ridi-
cano in una medesima cosa i questo modo : che
nela sua uita nō ha migliore che lauita cū uirtu
la sua uita non puo usare. Item tu appellī colui
huomo : ilquale si fusse huomo. cūsi crudelmē
te de nifuno huomo non harebbe pensata dun-
che era nimico tal uēdeta del nimico uol piglia-
re. che pareffe che gli fusse. nimico Item leriche-
ze lascia essere de richi. & tu proponi le uirtu a le
richeze. perche. se le uirtu cum le richeze uorai
aguagliare appena poranno lericheze alcuna co-
sa : pche sono serue di quelle. che significa la
parola. che se ridice cose diuerse si puo far in q̄sto
mō: pche questa cosa cotanto curi. che p inanzi
ti dara tātē cure. Itē delecteuele cosa farebbe ama-
re se nō haueffe i cose amare ne modi che tho po-
sto disopra se dice una medesima parola nō per
difetto di parole. ma perche ne la parola : che si
dice a uno hordinamēto diletteuole ilquale tu
poi meglio cōphendere cū lanimi. che io non
tiposso specificare con la lingua :

Qui dice della contencione

u e di uno altro hornamēto di parole che
si chiama cōtēcione : che si fa q̄do sicōpie

un dicto de due cose cōtrarie ī questo modo. Co-
tale ha in se bello cominciamēto & poi da amaris-
simo fine. Itē pacifico te mostra animici. & aspro
aliamici. Itē quādo e tēpo di tacere. & tu cridi;
& quādo e tempo di cridare. tu taci :
Qui dice del hornamēto ; che sappella gridare
e t e uno altro hornamēto. che sappella di
gridañ. ilquale si fa cū uoce didoloñ rama-
ricādosi dalcuno huomo. ouero ciptade ouero
luogo o uero altra cosa nominandolo nel dicto
in questo modo. Dite fauello affricano. che sola-
mēte il nome tuo essendo tu morto e grādissi-
mo honore de romani Ituoī gentili. & faui ne-
poti del sangue loro anno faciata la crudelta de
loro nimici Item o bellissimo culiseo. la cui ue-
duta ornata in poco tempo tua roma & hora se
a quella uenuta che apena si paiano hi tui fon-
damenti: Item o maluagio Nerone de buoni
quanti nhai gia morti senza colpa: estato la bal-
danza dela tua signoria : Questo cridare. se il
dicitore lufera rade uolte. & ne gran fati quādo
se conuenera rendere l'animo de luditore in di-
gnato sopra qualunque cosa egli uorra :
Qui dice del hornamēto; che si chiama adimādañ

e t e uno altro hornamento che sappella
 adimandare che si fa quando il dicitore
 re hadicto di sopra molte cose : che nocino alal
 tra parte .& poscia adimanda di cose. onde egli
 afferma il dicto suo in questo modo Concofia
 cosa che quello che haueti intenso di sopra di
 cesse ofacesse o desse opera quanto potesse di far
 lo auanzaua lanimo delegente cōtra il comune
 o no. odebiamolo noi hauerlo p nimico o no:
 Qui tracta dello ornamēto : che sappella ragicē
 e t e uno altro hornamento che sappella

ragione : ilquale ha luogo quando il
 dicitore da se medesimo adimanda ragione
 di quello che dice.& di ciascuno suo dicto ren
 de ragione in questo modo : I nostri maggiori
 quando uedeano lafemina rea dalcuno peccato
 si laueano poscia rea di molti peccati in che
 modo quando uedeano la femina luxuriosa o
 gli laueano per uelenosa in contenente : la ca
 sione perche . chi corompe il corpo suo di lu
 xuria bixogna che tema molte persone che la
 conoscegli Et quali sono questi. lo marito el
 padre efratelli la madre & altre persone che
 la conoscechel fatto suo torni auergogna

che ne i teruiene: adūche di quella cotale paura
che la sia uelenata colui incōtenēte di quella a
paura si la puote. & non si temprā mai di ne-
funa malicia si sente paurosa. & di si graue
peccato. che il calore de la lufuria la fa ardita
& la femina e di mala natura che non confi-
dera mai che del facto si puo seguitare a dun-
que quale femina colpeuole. che habbia aue-
lenata alcuna persona bisogno fa che sia luxu-
riosa. A fegnane la cagione per che minima
cose muoue la femina in quel facto cosi a-
geuolmente come iluicio de lufuria. & quan-
do il suo animo e coroto. non credano Isauii
chel suo corpo sia casto in teruiene de li ho-
meni il fimigliante certo non: perche cāgio-
ne. perche ciascuno desiderio muoue lhuomo
al suo malificio. ma la femina per uno deside-
rio solamente si muoue affare molti peccati:
Item molti iudicaranno inostri maggiori che il
re che fusse preso non douesse poi essere morto
per che cāfione: perche. colui: il quale e in pri-
ma con noi & lauentura el mete poi in sua po-
desta nō lo dobbiamo occidere. Poi potrebe altri
dire come nō ci cōuēne egli adoso cōloste certo

cio douiamo dimenticare toſtamente perche ca
 ſione : perche colui e di grande animo chenon
 ha per nimici coloro : che ſono uinti : ma p huo
 men i acioche lanobelita poſſa minuire baraglia.
 & la ſua humilita gēeri pace. Et ſe egli haueſſe uī
 to harebbe facto il ſimigliāte anoi forſe che noi
 pche non harebbe hauto tāto ſenō pche adōcha
 ſi p dona acostui : pche tāta mateza ſi dee diſpre
 giare. & non ſeguitare per li ſauii: Queſto horna
 mento tiene molto atexo lanimo de luditore ſi
 p le belle parole. ſi p dele coſe. onde rēde ragiōe :
 Qui dice dello ornāmēto : che ſappella ſentētia
 e uno altro hornamēto: che ſappella di ſen
 tencia: il quale tracta della uita & de coſtu
 mi de legente ſecondo che ſono e che debeno
 eſſere di ragione : & puoſi fare in dui modi :
 luno dicendo il dicto ſuo ſenza redēre ragione
 in queſto modo . malagieuole coſa e che ſia uer
 tuoſo colui : acui e ſempre ita rita la uētura . Itē
 colui : ſi dee libero chiamare : che non e ſeruo
 dalcuna brutura. Item non ſolamente e pouero
 colui che ha poco . ma colui : che ſaciare non ſi
 puote: Itē lhuomo ſi dee īzegnaſ de uiuere drita
 mente . & queſto ſi puo fare ſenza fatica. & in

tuto el mondo dee ben uiuere . & usare la uita
sua con uirtu. perche sola la uirtu e in sua podesta
& tutte laltre cose sono sottoposte ala uentura.
Item . chi si fa amico di alcuna persona . che il
uede i buono stato. & i continente pte lamicitia
sua quando la uentura e mutata : pche cessano la
chassione dela sua amicitia . & non ui rimane poi
alcuna cosa . che piu lo faccia durare puo essere
il dicto hornamento in dui dicti . & cu rendere
ragione . & con no renderla in questo mo. mala
mente errano coloro : che quando sono in grande
stato . credeno hauere fugita la uentura . ma quel
li portano sauia mente . che nele sue prospere
uole cose . pensa dinanci come la uentura si po
mutare con rendere ragione in questo modo .
malamente sono coloro i ganati : che dicono qua
do il giouane pecca gli siede pdonare pche lhuo
mo di quella etade si puo emedare . Ma chi casti
ga il giouane fa sauia mente . acioche quando uiene
a essere maggiore . la sua uita habia usata i botade .
questo hornamento dee usare il dicitore radi uol
te acioche no para che uoglia essere admaestrato
re de legente . ma se luxa a certe stagioni . & accia
lo ben al facto che dice rende il dicto suo molto

piacente : Ornamentō : che sappella contrario
 e t e uno altro . che sappella contrario : il
 quale ha luogo quādo ū dicto de due co
 se cōtrarie. & l'una & l'altra cōferma ī questo mō:
 Chi e negligente ne sui facti : come fara sollicito
 neglialtrui . Item chi te reo quādo te amico co
 me ti fara buono : quādo ti fara nimico . Item
 chi ne ragionamēti tra gliamici e buxiardo dū
 que come nelo regiere uertiere : Questo horna
 mento dee essere brieue . & dee continuare uno
 dicto e laltro . & e molto utile al dicitore perche
 conchiude il dicto suo brieuemente :

Qui dice dello hornamēto che sappella mēbro
 e t e uno altro hornamento che sappella
 mēbro: ilquale si fa quādo la parola cade
 dal'altra & puo ēē ni dui mēbri e di tre . di dui ī
 questo mō . facesti pro animici & dāno agli ami
 ci : di tre in questo mō . facesti prode animici .
 & dano agliamici . & te medesimo non releuasti
 po ne agliamici facesti prode ne dāno anemici.
 ne il comune ne fo consigliato :

Qui tracta dello articolo
 e t e uno altro hornamento: che sappella
 articolo : ilquale ha luogo quando il

dicitoro aciafcuna parola fi ripofa i quefto mō
Cū ira .cū uolūtade. & cū molti grādi crida hā
no fpauētato inimici . Itē cū fēno cū inzegno cū
forza fee mōtato i grāde ftato. Era quefto horna
mēto e quello di fopra a cotale diferēcia che fi di
ce q̄llo di fopra piu rado: e q̄fto difotto piu tofto
Qui dice del hornamēto che fappella cōpimēto
e t e uno altro hornamento che fappella
cōpimēto: il quale ha luogo. quādo noi a
dimādiamo noi medefimi o laduerfario nōftro
che cofe p lui . o che cōtro anoi fi poffono dire
nō puote: per laqualcofa anoi cōfermiamo il dic
to nōftro. o quello delaltra pte diffaciamo i que
fto modo adimando. onde quefti e ftato cofi ri
cho. o e egli e uenuto dala eredita di fuo padre.
certo no. perche e fuoi ereditori tuta la fubftan
tia p loro debiti pigliarono . & egli uenuto dal
cuna altra eredita fu di fuoi parēti . mai no. per
che lanno tuta difipata : ala hauuta dalcuna
altra perfona cioe mercatanzia oprochaccio che
habia fato : Non fi puo dire: pche e fempere ftato
acciofo efēza niuno procaccio dūque fe p le uie
compoſte di fopra nelo auctore naſe daſe lari
cheza acōftui. onde nō licite ſono uenute : Item

molti : che hanno alcuna copta onde nō patē
 che sia uerisimile adire male di loro . ma questi
 non hanno niuna : che egli habbia labonta del
 suo padre : certo no pche. egli fu uno biscacieri.
 & briaco: che sēpre uolse stare cū meretrice. de
 la tauerna potra egli ricorere ala sua uita hone
 sta come elle stata non mi fa bixogno dire
 perche a uui medesimo e manifesto potra egli
 dire : che habia molti parenti : perliquali sie
 no tenuti di farli apiacere . & certo del suo pa
 rentado non si troua niuno de gli amici po
 tra alcuna cosa dire . Certo e. non e niuno : che
 appellare si uoglia amico & che non se lotenes
 se in uergogna : Item credo ueracemente che
 per nimicitia ti mouesti : quanto in dare sentē
 cia contro alui ti metesti apunirlo . temesti tu
 sapiendo . che facesti contra ragione . Certo ne
 legge ne statuti ne buona usanza curasti . moue
 stiti tu p lanticha amicitia : che era stata tra noi
 non solamente il facesti . ma che fusse punito
 ma piu sollicito fusti : hauesti tu misericordia di
 lui. quādo la moglie . & e figlioli ti sigenochiaro
 no apiedi: p certo posso dir. che alotta desti opa
 che iloro padre dopo la iusticia facta non fusse

forterrato : Molto egraue questo hornamēto : p
che domādādo il dicitore di quello: che era cōue
neuole afare mostro chi nō fusse facto: p laqual
cosa piu ageuolmēte fatende lamalicia del facto
duna medesima natura equello. & quello mede
simo hornamēto q̄do adimādiamo anoi medesi
mi ī q̄sto mō. Che era dafare quādo Io ero circō
dato da tātī inimici : douea io cōbatere cō loro :
Vedi come era cōuenueuole che ueniua de nimici
ben certo : p uno douea io stare fermo coloste.
certo ne auiamo uiuāda ne attendauamo socorso
dalcuna persona doueuami mettere ala uentura
una uolta & fugire colhoste. Certo nifu piu secu
ro fare salue le p̄sone p pacto . & lasciare. e padi
glioni . & le tende. che mettere cotāta gente a co
si pericoloso rischio. Questo seguita acotale ado
mādamento . che cerchādo tute le uie apertamē
te si mostra che quello che se ne prese fu il ma
giore :

Qui dice del hornomento che sappella salimēto
e uno altro hornamēto che sappella salimē
to il quale aluogo quādo nō prima si pas
sa ala parola: che seguita: che quella: che e gia dec
ta se ridice ī questo mō: che sperāza deliberta pos

siamo noi haueſ. ſe quello : che uogliono elicto
 loro. & quello : che e licito poſſano & quello che
 poſſano ardiſcano : & quello ardiſcano fāno. &
 q̃llo : che fāno nō uidiſpiace. Itē nō fu io quello :
 che gliaſeti . & nō lo cōſigliai : & chel cōſigliai. &
 chel minaciai. & nō locōpie. & nōlo p̃uedi dinā
 zi Itē affricano plo ſuo ſeno uene auirtu . uene a
 uictoria . & plauictoria uene adamici . & per glia
 mici ī grāde ſtato : Itē lo īperio appo hi greci ebe
 ro prima quelli dathena dopo quelli dathena li
 ſparciati . dopo li ſparciati quelli di tebbe . dopo
 li tebāi quelli di macedonia. & quelli di macedo
 nia ī poco tēpo tuto il leuāte cōquiſtarono : Ilri
 dicimēto che ſe fa di la parola. e lamagiore ueſia
 ī queſto hornamēto : Qui dice dello diffinimēto
 e t e uno altro hornamēto : che ſappella
 diffinimēto . & aluogo p poche parole ſi
 dimoſtra quello : che ſia alcūa coſa ī queſto mō
 nō e queſta diligētia. e una ſollicitudine ſapere lo
 ſuo bē guardare. ma auaricia e uno īgiurioſo de
 ſiderio de loaltrui. Itē non e queſta prudencia. e
 uno ſpregio di pericoli afaticha . acioche la coſa
 ben . & utilmente ſi faccia : Ma ſolia e uno per
 dimento di faticha. & di pericoli non confide

rando che del facto si puo seguire pero e dicto
del quesito questo hornamēto : pchela forza du
na parola cōprende si bē. & in poche parole : che
nō p piu. nep meno mostra che si potesse bē dir:
Qui dice del ornamēto che s'appella mostramēto
e t e uno altro hornamēto : che s'appella
mostramēto ilquale ha luogo quando
quello che e gia dicto di sopra. briuemēte si ridi
ce. & q̃llo. che seguita piu briuemēte si mostra
in questo mō. Che glie stato al suo comune uho
mostrato briuemēte che egli dee essere a suo pa
dre diligentemēte cōsiderate. Item quāto bē ha
facto colui. hauete itexo che guidādo ne nhabia
renduto. che ogni hūo sel fa. Questo hornamēto
si fa utile adue cose. perche quello : che ha decto
amemoria e a somigliato acolui : chi ode quello :
che sene seguita poi :

Qui dice dello castigamēto

e t e uno altro hornamento : che s'appella
castigamēto. & ha luogo quādo il dicitore
quello : che ha decto rimuoue : Et e un'altra co
sa che meuisa conia pone il luogo di quella in
questo mō : Poi che questi ebbero uictō. furono
uincti : perche si come si puo uictoria appellare

òde acolui che uinci si seguita piu dāno che utile
 Item ho īuidia de buoni . anzi stimolo crudele
 de rei . Item che sarebbe stato se hauesse trouato
 gliamici . anzi pur facto loro asapere . Questo
 hornamento cōmuoue l'animò de luditorè per
 che data la cosa ad intendere per parole cū mani
 coregēdo il dicto suo p piu acōcie parole cōmuo
 ue maiormēte l'animò de luditorē : Qui dice
 dello hornamēto che sappella sopra pigliare :
 e t e uno altro hornamēto che sappella so
 pra pigliar; il quale ha luogo quādo dicia
 mo di uolere passare . & nō uolere dire quello :
 che magiormēte l'animò de luditorè de dire . Et
 la nra intēctione ī questo mō . Dela uitupereuole
 uita: che menasti q̄do fosti giouane . direi si fosse
 tēpo . & stagione . Anche mitacio . lacodardia che
 facesti quādo fusti cū falonieri . & la ingiuria che
 ti fu fata . quādo fusti bē bastonato . & terito nel
 uolto perche nō fa . a questo facto niente maritor
 no alamateria . che ho cominciata . Item nō mi
 metto adire il furto de denari . che facesti al cō
 mune . pche non sono sopra quella materia . ne
 come tu fugisti con denari altrui . & le baratarie
 che facesti amercatanti di roma : perche non fa

a questo facto niente . ma ritorno al dicto mio :
Questo hornamēto e molto utile a usare . quādo
auoleñ ī famiare linimico cōuerrebbe usar troppo
parole ma se uoleffimo dire ogni cosa sarebbe
sozo audire . & potremo noi essere ripresi siche
uiene meglio a mettere ī suspicione luditore : &
dalli le cose ad intēdere tacitamēte . che specifica
te le cose ala distesa :

Qui dici del hornamēto che sapella seueramēto
e t e uno altro hornamēto : che sappella
seueramēto . ilquale ha luogo : quādo ha
uendo certe cose dicte di sopra . quelle . ociascuna
p se . o uero tutte ī sieme cōchiudano ī certe paro
ī questo mō . Il populo di roma numācia dissece
cartagine . distrusse chorynto abbatero fraggela
tolse uici la forza dele psonē aquelli numācia
niuna cosa giouo . Il sapere di larme . coloro di
cartagine . diffender nō pote lo scaltrimēto el sē
no a coloro di chorynto . nō uale niente . Ibelli
costumi & la līgua aquelli di fraggela niūa cosa
opro nelo exemplo di sopra ciascuna cosa si cō
prende p sue proprie parole . & puotefi fare .
che uno decto si comprēda in molti modi . in
q̃sto mō . labeleza del corpo odiffasi p mali : che

habia. otolse uia p uechieza : Del radopiamêto
 e t e uno altro hornamêto che sappella ra
 dopiamêto & ha luogo quãdo uogliêdo
 agrãdire o uogliêdo aquiparare. alcuna cosa ri
 diciamo una parola ouero molte parole due uol
 te ï questo mō : Tu nō mouesti. quãdo humile
 mête ti chiamauo mercede crudele nō ti mouesti
 ācora ardisti di uenire dināci da costoro tradiçto
 re del paese . Dinanci da costoro de uenir bai tra
 dimêto marauagliosamête cōmuoue lanimo de
 luditoř. Questo ridicimêto efiedolo ācore mol
 to maiormête. si come lohuomo quãdo e ferito
 ï dui luoghi cioe ï uno luogo due uolte :

Qui dice del richiamamento .

e t e uno altro hornamêto : che sappella ri
 chiamamêto . ouero che sichiama interpe
 tramento. & haluogo quãdo una medesima cosa
 ridiciamo piu uolte . nō p quelle medesime pa
 role. come quello di sopra . ma p parole diuerse
 ï questo modo . Lacita nostra parte e diffatta il
 comune nostro pte e distrutto . Anche tuo padre
 malamête metesti le mani adosso. bixogno fa
 che lanimo de luditoř si cōmoua. quãdo la gra
 ueza del primo diçto p altre parole si rinuoua :

e t e uno altro : che sappella rimutamēto
& ha luogo quādo sono due cose in uno
decto & luno. & altro a contrario . ma proferā
si fiche luno si salua p laltro ī questo mō: māgia
re cōuine alhuomo acio che uiua . & nō uiuere
acio che mīgi . Anche di questo facto piu non
mi trauaglio. pche quello che uoglio. nō posso.
& quello ; che posso. nō uoglio . Itē quello che
si dice di costui nō si puo dire & quello : che si
puo dir. nō si dice ; Qui dice del cōcedimēto
e t e uno altro che sappella cōcedimēto ; il
quale ha luogo. quādo il nōo dicto mo
striamo de dire noi adalcuna cosa tutta ala uolū
ta daltrui ī questo mō: Auēdo io pduto tutte le
mei cose essēdomi romasa solamēte lanima : & il
corpo q̄llo cotāto : che me rimaso di molte altre
cose : che haueua tuto obmesso il uostro potere
uoi me in qualunque modo uolete usare afare
tuta la uostra uolūta: uoi me comādati. & dite
tuto quello: che ui piace po che io adēpiero tuto
uōo uolere . Questo hornamēto ha luogo acerte
stagioni quando il dicitore uole acatare beniuo
lencia daltrui : Qui dice Dello sbrigamento
e t e uno altro hornamēto: che sappella sбри

gamenro : ilquale ha luogo quando sopra una
 cosa assignate molte ragioni: pche fidee fare o no
 tutte si tolgono uia .& una sola rimane .che fa
 al dicitore i questo modo . Manifesta cosa e che
 questa cosa fu mia. adūque fa bixogno che lhab
 bia hauuta da me o che sia stato mio erede, oche
 p uso sia facta tua .da me hauuta nō la: che gia
 mai nō gliela diedi. mio erede ēē nō puo effēdo
 me uiuo. p uso tua facta nō lhai pche poco tēpo
 che lhauesti. Questo hornamēto uale molto q̄
 do p pnōciacione si uuole mōstrare la uerita de
 la cosa po nō e i q̄sto .come ne gli altri hornamē
 ti chel possa uxare il dicitore quādo gli piace :

Qui dice del disciolto

e t e uno altro : che sappella disciolto : il
 quale ha luogo quādo ciascuo dicto si profera p
 se i questo mō: Vbidissi tuo padre .honora iparē
 ti serui. gliamici. cōserua le leggi. Itē diffēditi frā
 camēte ita fermo ala corte da tui testimonii . usa
 le carte. fa le tue alegationi. nō temere . Questo
 hornamēto e molto briue .& fa molto aspro il
 dicto del dicitore : Dello recidimēto

e t e uno altro che sappella recidimē
 to . ouero redicimento : ilquale ha

luogo quando ha decte certe cose . & comicia a
dire altro, & lasia quello, che cominciato & non
ua piu i nanci in questo modo . Tcho piu facē
de hauer nō uoglio, che tu si tale : nō uo piu dir
p nō fare manifesta la tua captiuitade . Itē tu se
facto hora molto rubestō, ma nō e grā tēpo che
tu stau i si che nō ti uoglio piu scoprire accio se
io diceffi ogni cosa nō tornasse a uergogna ad al
trui : Qui dice della conclusione :

e t e uno altro : che sappella cōclusione
ilquale ha luogo quādo di quello : che
e dicto o di quello . che e facto p brieui argomē
ti quello : che de necessita si seguita si conchiude
i questo mō : Se profetato era che troia uicesse
non se potea senza lesaette da leoteta . & q̄lle nō
a doperarono altro che aucideñ alexādro chiama
to pari dūque da morte di pari fu casione pche
diffata fu troia i modi e leuie . onde si possino a
mare le belle parole pienamēte habiamo, uedu
to disopra : Hora ti uoglio mostrare quel i sono
le graui & hornate . & belle sentēcie p lequali la
diceria sirēde buōa : & piaceuole : Della sentētia
e t e una sētētia : che si chiama distributiōe
laquale ha luogo . quādo i ldictoñ uno

certo facto. o ì molte cose. ouero psona distribuif
 se ì q̃sto mō : Qualūque psona ama il comune
 dee hauere ì odio costui : pche crudelmēte sēpre
 il comune odiato che intēde honore di caualaria
 dee uoleñ. che questo sia agrādamēte punito acio
 che plui si grā dignita : cusi uituperata non sia :
 Vui che hauete padre. mostrate p lauendeta. che
 di costui faciatì che nō ui piaciano huomeni rei.
 Vui; che haueti figlioli mostrate p exēplo q̃te pe
 ne debbeno portare coloro; che sono dela redita
 che costoro; Itē acōfiglieri del cōfiglio sapartiene
 fidelmēte cōfigliare il comune. Al podesta sapar
 tiene damare hi buoni huomeni dela sua cita. &
 le loro opere trare ināci alodare. Item officio e di
 colui; che domāda pare la sua petitione. & di co
 lui : a cui e dimādato di rispondere. & negare :
 & de testimoni di dire la ueritade cusi per luna
 parte. come p l'altra. Et del giudice dinuenire la
 uerita. & di iudicare : questo hornamēto e mol
 to copioso. pche ì poche parole cōprende molte
 cose da dare l'officio suo aciascuno :

Qui dice dello hornamēto che sappella licēcia :
 e t e un'altra : che sappella licencia: laquale
 ha luogo q̃do dināci a coloro; che douiāo

riuerire. & temere diciamo alcuna cosa di nostra
ragione. che di soperchio non li offenda. & falli
i questo modo : Merauegliatiue uoi meser locō
tenente pche le nostre petitione non sieno itese
& le nostre ragione nō sono udite che niuno di
uoi si faccia diffēditoī reputateue pure la nostra
colpa. & di cio non ui fate miraueglia qual cosa
e i uui pche lhuomo non debba cusi fare. confi
derate bene chi sono stati gli amici uostri . Et ri
cordatiue de seruigi : che uanno facti. & uedete li
bexogni : che hāno huuto di uoi. come ne sono
stati seruiti. & alhora uederete. & conoscerete. co
loro essere malamēte tractati. & da uoi non han
no hauuto socorso niuno. la onde iloro nimici
ne sono auāzati i grāde stato : Item pche cagiōe
temeste uoi meser lopodesta di fare condenagio
ne di colui. gia era la fama di tutta lagiente: che
egli haueua il malaficio cōmesso gia haueua egli
facta tal diffēsiōe. che nera fato beffe. & scherno.
haueste uoi paura se nel primo cōsiglio lhauesti
cōdenato. & nō fusti tenuto crudele uolēdo schi
fare q̃llo uituperio. che nō potra hauere luogo
i uoi: siete tenuto i questo altro. che non siete te
nuto uile: & codardo grande male al comune. &

a citadini hauete facto se de teui. & riposateui of
mai agrande agio. & quādo niuno maleficio uē
dete : o eui dinōciato dite pur ben faremo siche
emalfactori ne pigliano baldāza. & e questo grā
de abbassamento dil comune : & se questa cotale
licentia di riprendere enostri maggiori paresse al
dicitore quādo ha decto che fusse troppo aspra :
si ladebba dirieto mitigare in questo modo .
Per la potentia nostra adimandiamo il senno.
& la bonta. uostra ricchezza. amo la uostra usanza
del ben fare in questo luogo sappia. & altri
cotale belle parole dimitigare .siche uenga in
uoi il prouerbio. Quello : che non pioue di
cielo rimanse suso chel farete. & idio uendia
uoglia . & possa . siche lira : che haueua ra-
colta luditore per la licencia si temperi perlo
di drieto che luno decto tolga uia lira . & l'al-
tro di quello : che e certo lo spauenti . Et e
uno altro modo di licentia : ilquale si fa per
uia di scatrimento in dui modi : luno quan-
do riprendiamo nostri maggiori secondo che
noi sapiamo . che uogliamo essere ripresi . L'al-
tro quando quello : che e aperto a ogni huo-
mo diciamo dubitando come si debba intende

re la prima licentia fisa in questo modo. Trop-
po sete semplice. & di benigno animo. troppo
credete a ogni huomo. & sperate che ciascuno
ui faccia cioche ui promette: erate troppo essere
menato per beffe. & per uostra stolticia quello:
che era in uostra potesta uolette anzi credere
che lhauesti tenuto: de l'altra licentia fera que-
sto exemplo: Vero e che cum costui lo ho grã
de amista: ma uui sete quello: che mhaue-
te priuato. & domandarue acioche rimanesse io
uostro amico: possia che diuenuto quello uo-
stro nimico in contanente si parte l'amista:
Questo ornamento si fa ī dui modi Il primo
si dice agramente: & per aspre parole come hai
ueduto di sopra. & si diuenta troppo aspro si
tempera con le decte parole da fazzo: L'altro
che fisa per scaltrimento non fa bixogno di mi-
tigare:

Ornamento di menomamēto:

e t e un altro: che s'appella di menomamē-
to: loquale ha luogo, quando colui:
che fauellando lodasse altra persona, acioche
nō sia tenuta troppo grãde arogãza in questo

modo : Non dico queste cose perche ionon cre
 da mia ragione. auanzare ma solo perche eglie
 cossi lauerita . sempre mai cum molta fatica .
 & ingegno curai . che lacualaria non fusse
 in nesuno luogo sottana ne che laustitia non
 fusse in me illuogo sotano : In questo luogo
 se il dicitore hauesse decto che lacualaria fus
 se i lui in grande stato . auegna . che hauesse
 decto troppo grande aroganza : Item ue-
 giamo se per pouerta . o per auaritia hauesse
 comosso questi : questo maleficio p auaritia nō
 pche questo e stato sempre : delibero a gliami
 ci : che grande segno di longeza : che e ala a
 uaritia contrario per pouerta non per il pa
 dre : che non uoglio molto dire li lascio patre
 monio non piccolo : Questo cotale monoma
 mento dee usare il dicitore quando intende
 di lodare se o altra persona : perche e hauuta
 per sozza cosa : quando altri si loda . se le sue
 lode non fa temperate . & copertamente dire
 ben . che secondo che ne ragionamenti cusi nel
 le dicerie sene debbe guardare il dicitore . & far
 le copertamente . & temperarle : quando lo
 fanno :

Qui tracta del disignamēto come dirai
e t e unaltro : che sappella disignamē
to ilquale aluogo quando il dicitore
disegni che graue cose dalcuno facto si posso
no seguitare per'inanzi in questo modo . Se
questo reo huomo : che era chaduto da le ma
ni del comune non sia punito per uoi . & del
le uostre mani campera : incontenente si como
leone . & altra crudele bestia scatenata andera
per lacita . & perlo contado . & ucidendo . & ro
bando . & ardendo amico . & nemico forestie
ro . & citadino . El comune non si potra poi
di costui aitare per mēser lo podesta . liberate
e nostri citadini dele mani di costui : & auoi
medesimi prouedeti : perche se questi dele uo
stre mani campera contra uoi medesimo si
riuogera questa fiera . & farete in gran par
tito di campare . Item mēser lo podesta se
de costui prendete troppa aspra uendeta nō
solamente costui : ma molti altri perla uostra
sentencia faranno puniti : perche questo gio
uane e nato di gran sangue . el padre e u
no uechio . & tuta la sua speranza e oggi
in costui e suoi figliuoli sono piccoli tuti &

hanno molti nimici. fiche incontenente priua
 ti di loro padre ueranno adosso. & toranno
 loro le case. & laterra. & cacciaranoli uia, &
 niuno fara poi. che li diffenda. o che fileui per
 loro. Item si non ui diffenderete. & francamē
 te laferete uincere la nostra cita: potete ben
 essere certi che incontenēte presa la terra. tutti
 quelli da arme seranno morti. & spezzati. Iue
 chi. & le femine. e picoli qual sera morto di
 nanci asuo padre. & quelle stroppiato quelli:
 che rimarano. faranno tutti presi. & uenduti
 p serui. & sera seperato el marito dala moglie
 & il padre dal figliuolo. & luno fratele dalal
 tro: iquali haueua congionti la natura: Lauo
 stra cita sera arsa & tutti li beni uostri ueranno
 a lemani di nimici: Niuno potrebbe cōtare le
 cose che nhauerebbe p questo ornamēto: on
 de faranno le cose: che possano ī contrare. or
 recasi lanimo de luditore a misericordia & reca
 si indegnato: Della diuisione:

e t e unaltra: laquale si chiama diuisio
 ne: laquale ha luogo quando sono
 due cose opiu: che nasce luna da laltra & ciascūa
 sua briga p certi ragioni. ī questo mō due cose

sono p lequali si muone lhuomo atorre laltrui.
luna p pouerta, laltra p auaricia. & che sia auarro
quãdo dal fratello ti douidesti assai e manifesto.
che sia pouero nō mifa bixogno di dire. pche a
tutte giēti e manifesto : Itē. pche ti ramēterei ī
molti seruigi : che teho gia facti si tistāno amēte
sarōne meritato se nō poco mi giouerebbe di
ramētarli. se gli hai dimentichati :

Del dispensamento

e te unaltro: che sappella dispensamēto:
ilquale ha luogo quãdo molte cose : che
sp̄tamēte sono decte ī ūa diceria siracolgono da
lezzo ī uno luogo. accio che si rēda piu graue q̄l
lo: che si dice ī questo mō che faccia : hareste uoi
oggi mai. hareste uoi ardire di toccare costui : il-
quale e piēo di cotāte malicie. che secōdo cheue
mostrato : q̄sti e ēpio & asuo padre e graue a parē
ti. & disubbediēte asuoi magiori. & fastidioso a
suoi pari. & crudele aminori di se. & ladro. & a
dultero e omicidiale. & cōlui nō puo niūo cōuer
fār. q̄sto ornamento ha molto luogo. quãdo il di
citor p cose uerisimile uole puar alcūa cosa: pche
molte cose. lequale sono debole ciascuo p se. e ra
unate tutte ī sieme ī uno luogo. pare che facino

piena fede ī questo mō : Nō guardate miser lo
 podesta le cose : che decte di sopra cadaūa p se .
 ma tutte ī sieme cōsiderate . Se della morte di co
 lui tornaua grāde utilita acostui : & questi e ūo
 hūo reo. & mēdico auaro. & āne uno altro & aco
 stui poteua questo omicidio tornare a utilita a
 niuno altro cade cusi aconcio di fare. & ī niuno
 altro mō potrebbe questi hauere facto meglio.
 p che illuogo fu acōcio ala stagione buona. Et a
 giuolmēte si pote fare. & questi fu ueduto nel
 luogo .doue el maleficio fu facto. & colui che fu
 morto. fu udito poco stāte gridare. & questi tor
 no la fera molto altardi. & laltro di de la morte di
 costui nō fermamēte fauella; p tutte le cose decte
 di sopra. & anche pche palesemente si dice p tut
 ta la giēte. che questi ha q̄sto maleficio cōmesso
 laqual uoce non e nata senza casione. potete fer
 mamēte conoscere. & uedere che pcostui e questo
 maleficio cōmesso & giustamēte il douete puni
 re. Maraueglioso ornamento e questo nelle cose
 che se uogliono mostrare p presūptione. & che
 cusi sia uerisimile ciascuno altro delle graue. & or
 nate sentencie : che si fanno nelle dicerie :

Qui dice del punimento :

e t e uno altro che sappella punimento
ilquale ha luogo quādo sopra stiamo in
uno luogo adire sopra una medesima cosa: Et pa
r che noi diciamo cose diuerse et puosi fare i dui
modi; Luno quādo diciamo q̃lla medesima cosa
che gia decta di sopra: Laltro nō quādo q̃lla me
desima cosa, ma di quello diciamo, quādo ridi
ciamo quella medesima cosa: che decto gia di so
pra, se la ticōuiene ridire p altre parole: pche se
ledicessimo p quelle medesime porole nō fareb
be ornamēto, ma farebbe decto noioso: questo e
lo exēplo, niuno pericolo e si grāde che li fauii
huomeni uoglino fugire pfare salua la cita, loro
p cāpare el comune, loro che nō perisca, coloro
che sono fauii nō fidāno trauaglio ne schifano
trauaglio niūo ne pericolo: Del secōdo mō q̃do
noi ridiciamo di q̃llo, & questo e lexemplo Vo
lēdo il dicitore dire: che p diffēder il suo comūe
nō fidee fugire pericolo niuno, se il dira i questo
mō, coloro: che sono fauii p lo comūe nō schifa
no mai pericolo niūo, pche chi p lo suo comūe
nō uole perire, col suo comune spesse uolte pe
rifle, cōciosiacosa che della citta oue lo huomo
habita, et ogni suo ben niuno pericolo ui dee

hauere grande per camparla : Dunque chi fug
 gie quel pericolo che per lo suo comune lo dee
 pigliare. ma altramêti si potra pche fuggie dase
 zo uituperâdo. ma chi prepone il pericolo del
 comune al suo speciale fa fauiamente. perche
 al suo comune renda il debito suo. & uole per
 molti piu presto perire che cum molti uiuere
 perla uita che de la natura ha hauuta. & per
 lo suo paese la conseruata : Conciosiacosa che
 lanatura la renda per lo suo paese quando fa bi
 xogno non darla. & a grande honore. poten
 do morire. & uolere cum dishonore uiuer. &
 come e da riprânder colui : che quando naui
 ca piu presto la naue : che le persone intenda sal
 uare. Cusi colui e da fare beffe e schernire che
 in sul grande pericolo piu prouede al suo sal
 uamento. che aquello del comune : perche spe
 tata lanaue molti ne possono scâpar. ma quâdo
 perisse il comûe nō necâpa uer uno : Perlaqual
 cosa possiamo dire che si porto fauiamente che
 per câpare la citta sua si mise alamorte. & ferrire
 linimici peruil cose certe & per picola gratia
 diede la uita. & fece saluo il paese : Partisse la
 nima. & achato gloria. & honore : il quale nō

menima. ma sempre cresce. & inforza dunque
se per uiua ragione i grandissimi exempli tho
mostrato. che p lo suo paese se dee metere lhuo
mo adogni rischio saui debbeno essere tenuti
coloro: che fanno salua la citta. loro non schi
fano pericolo ne fatica uer una. Questo bellif
simo ornamento: per loquale una medesima
cosa in molti modi si ridice. & sempre pare.
che fidica altre cose. & fassi solamente al buono
dicitore. & chi lusa di fare. appara tostante
aben parlare:

Disopra stare.

e te una altra sentencia: che sappella so
pra stare: laquale ha luogo quando si so
pra sta in uno firmissimo luogo. la ode pēda tu
ta la forza del facto. & quello luogo speffe uol
te torniamo. & q̄esto e proprio facto del buono
aduocato. pche nō da podesta aluditore. che si
rimuoua da quella cosa: che fa bē plui. & di que
sto buonamēte nō si puo dare exemplo: pche
questo luogo nō e da tutta laquestione si come
uno mēbro siuerato ma si come sangue p tutto
il corpo dela questione e sparto:

Della contentione:

e t e una altra sententia : che sappella con
tēctione: laquale si fa di dui dicti contrarii.
& neli ornamenti delle parole si fa come tho
decto di sopra ī questo modo. A nimici timostri
humile: & agli amici aspro. ma nelli ornamen
ti delle sentētie in questo altro modo: Voi ui
lamentate del male dil comune. & curicioso ne
fete. & questi seneloda. & fassene lieto. Voi
ue deffate delle uostre uenture^s. ma questi della
sua si confida tra questi dua ornamenti a co
le differentia chel primaio si dice tostamente.
& per parole contrarie. ma il secondo si dice
piu alladistesa per due contrarie sentētie:

Della similitudine:

e t e una altra : che sappella similitudine :
.laquale ha luogo quando il dicitore mo
stra alcuna cosa : che uole dire per una altra : che
aquella sia simiglianti : & questo fa per ornare il
dicto suo. o p rēdirlo piu aprouato. o p darlo
ad intēder meglio. o p farlo si parato. come se ī
presētia. & dināzi agli occhi. de luditore si facesse:
Per ornare il decto suo fa il dicitore in questo
modo : non come colui. che piglia il peno
ne per corere nel prato da colui. che a corso me

glio. Così il podesta nuouo : che piglia la signo-
ria della uechia e migliore pche ha affaticato
colui. che acorso rende il penone auno altro :
che corra. Ma il podesta gia ufato arendere lasi-
gnoria ala nuoua. In questo luogo senza alcua
similitudine puote il dicitore dare adintender
el decto suo chiaramente in questo mō : Il pode-
sta nuouo nō e pcio migliorechel uechio pche
nō sia il uechio rimaso. & il nuouo ētri ī suo luo-
go. Ma fece qlla similitudine p dare alcuno orna-
mēto al decto suo. p rēdere piu aprouato il dec-
to suo fa similitudine il dicitore in questo mō :
Nel poledro nō domato auegna che sia buono
puo essere aconcio aquella utilita : che lhuomo
desidera del cauallo nel lhuomo nō ufato au-
egna chesia īgegnofo puo essere di molta bōta q-
sta similitudine rēde il dicto del dicitore piu a-
prouato. & al decto suo e data piu fede. pche
nel huomo puo essere di gran bonta. se prima
non e domato per rendere il dicto suo piu chia-
ro. & aperto. fa similitudine il dicitore ī questo
modo. non come coloro : che corrono debeno
fare coloro : che sono amici : perche basta aco-
lui : che corre correre 'infino alla fine pas-

fare. & amare e figlioli poi che lamico sia morto:
 Questa similitudine da meglio adintendere il dec
 to suo. dee colui ; che fauella farlo piu chiaro &
 apto ; perche basta a colui: che corre essere di tãta
 legerenza e forza . che corra infino a la fine
 del suo corso. ma lamico dee haueñ tanta fede &
 tanto amore allo amico portare, che ualichi il
 fine cioe la uita de lhuomo. & passi efiglioli p
 fare la cosa ; che si dice si chiara. & aperta. co
 me se impresentia . & dinanci agliochi de ludi
 tore si facesse . fa il dicitore similitudine in que
 sto modo . Come giucolare : che si leua in pie
 per giocare . perche ha una bella persona . &
 disciamito uestito. & ha uno bello capo bion
 do pectinato con bella corona di grilanda in
 testa & tiene in mano marauiglioso stromen
 to tucto dipincto diuiuorio . & perle decte cor
 rono molta gente auedere . & aspetano di ue
 dere uno bello gioco . Et stando ogni huo
 mo cheto & attento . cominciera questo a
 cantare cum una uoce fiocha & cum uno bru
 tissimo modo . & scociamente menera lan
 che . & li piedi . & le mani . quando uerra aba
 lare . quanto piu sera stato aconcio & guar

dato. dināzi cotāto fara facto de lui maggiore be-
fe. & scherne. Così quāto lhuomo piu richo : &
gētile & hauerallo la uētura messo in grāde stato
se inse non hauera senno. largeza. & bōta tātō
piu fara guardato per le cose ; che sono in lui.
tanto fara piu schernito. & hauuto in despre-
gio . & cacciato dalufanza de buoni : E perche
questo simile. & cosi al facto simigliante che si
pongono : dee sempre il dicatore seruare. Et che
a quello : che dice. & ala similitudine che po-
ne : renda sempre le sue proprie parole. & tro-
uare la similitudine delle cose. non sia mala
geuole al dicatore si considera la natura di tut-
te le cose ; che fauelino. oche sieno mutole : &
sieno dimestiche. & fiere. oche siuegino. oche nō
si possono uedere. & di quella tragga alcuna si-
militudine. la onde possa al dicto suo dare al-
cuno ornamento. o renderlo piu aprouato. &
aperto. orenderlo si manifesto come se in pre-
sentia. odinanzi agliocchi de luditore si facesse
come per exemplo tho mostrato di sopra : Et
nō fa bixogno. che la similitudine sia p ogni co-
sa simigliante alla cosa : che fa somiglia : ma so-
lamente acerta cosa : cioe a quella : che fa pro

al dicitore : che il pone :

Dello exemplo :

e un'altra sentēcia : che sappella exemplo :
laquale ha luogo quādo pponiamo nel
decto nōo alcuno bel decto. ofacto passato dalcu
na psona apuata : Et fassi questo ornamēto p le
decte quatro cagione : che nel ornamēto dele si
militudine ti pusi di sopra cioe p rēdere il decto
del dicitore piu ornato. & piu chiaro. & apto .
& piu apuato. omanifesto. come se ipresētia. o
dināzi agliochi di luditore si facesse. & p rēderlo
piu ornato. si fa quādo p niuna altra cosa si pone
exemplo : se nō pche il decto del dicitore sia piu
apto si fa quādo p niuna altra cosa si pone exem
plo : senō pche il decto del dicitoī e dubioso : che
firēda piu certo p rēderlo piu apuato. Si fa p niu
na altra cosa se nō pche il decto suo sia piu uerifi
mele p rēderlo piu manifesto. come se ipresētia. o
dināzi agliochi de gliuditori si facesse. si fa qdo p
niūa cosa si pōe exēplo se nō pche tuto cioche po
ne il dicitoī mostri si chiaramēte. che para che si
palpi sēpre cō mō : di ciascuō mō tauerei dato lo
exēplo. se nō fusse. che li puoi pigliaī neli exēpli :
che ti pusi nela sniā : che sapela pulimēto : p laq



cosa nō ti uoglio dire pocho , acioche bē inten
dere no possi : Nella cosa : che gia intesa ti uo
glio piu mostrare :

Della imagine :

e unaltra sententia : che sappella ima
gine : laquale ha luogo , quādo il dicitore
re assimiglia in alcuna cosa una forma con unal
tra , & questo fa il dicitore per biasimare . &
p lodare alcuna persona : per cagione di lodare
pone il dicitore imagine nel decto suo in que
sto modo . andauamo nella bataglia forti del
corpo , come dui thori . & arditi del cuore . co
me leone . per cagione di uituperare in questo
modo . Questi spesseuolte ua per mezo il mer
cato riceuuto , come uno drago cū una guarda
tura rabiosa cū uno animo auelenato di qua
& di la guardando se dintorno siuedesse niu
no : cui potesse col fiato apuzare . & cōla boca
mordere . & cō identi squarciañ :

Del mostramento :

e t e unaltra : che sappella mostramēto
ilquale ha luogo . quādo il dicitore la for
ma dalcūa psona mostra aparole . quāto e baste
uole : che itēder si possa ī questo modo : Io dico

che questo rosso. piccolo. & gobbo. o una margine nel mento. & decte altre parole la onde il dicitore puo la persona memorare. Questo ornamento ha in se auctorita quando il dicitore uuole alcuna persona mostrare. & ha in se bellezza. se briuemēte. & aperto fara facto :

Disegnare :

e t e unaltra sentencia : che sappella disegnare : laquale ha luogo quando il dicitore disegna aparola irigimenti della natura dalcuna persona sia uana gloriosa. o inuidiosa . o timida . o auara. o disiderosa o di qualunque altra natura : iquali regimenti sicome certi segni sono dati alhuomo dalla natura . & del uanaglorioso dice questi . & tanto pieno di uanagloria . & di uista. che quando guarda altrui . sempre pare. che dica darestime luogo se non fusse uillano. Et quando diriza il mēto in parte deritta. sempre crede da tutta gente essere guardato come fusse una pietra preziosa . o bellissimo oro rilucente . & corali altri regimenti : che fanno coloro : che di uanagloria sono pieni : Del sermonare :

e t e unaltra sentencia : che sappella

fermonare . & ha luogo quando il dicitore fa
uella in luogo d'altra persona in questo mo-
do : Nel tempo . che roma haueua molti ca-
ualieri foresteri . ogni huomo staua rinchiuso
in casa per paura . Venne saturnino tuto ar-
mato a ferro con uno grande tauolaccio con
uno spiede in mane . & con cinque grandi
fanti tutti armati . come subitamente entro
nella casa di salamone . & a gran uoci comin-
cio agridare . oue questo segnore della casa :
che stato cotale anciano . oue . in segnatemelo
tosto : oue lhauete nascoso : Et stando cheto
ogniuno perpaura : uenne la moglie di Sa-
lamone con gran pianto . & gitoseli ai piedi
& disse per amor de dio . & per amor dite . &
per amore di qualunque cosa . che piu ami in
questo mondo . habbi misericordia di noi . nō
ucidere inabissati : che sono distrutti . & disfatti
portati benignamente : quādo se in grande sta-
to ricorditi che se huomo . & che noi medesimi
gia fumon beati . Et saturnino disse . madona il
uostro piangere non porta niente : bixogno
fa che noi iltrouiamo . & delle nostri mani
non puo campare . In questo mezo e decto a

salamone . come saturnino era uenuto & a-
 gran uoce il menaccia di meterlo amorre In
 tese queste parole salamone disse alla balia sua
 figliola habi bona guardia de figlioli miei
 partiti . & mena reco e fanciuli tache pos-
 sino campare delle mani de costui apena
 hebbe queste parole compiute di dire che
 uenne saturnino . & disse arenditi baccala-
 ro se non se morto di tutto cioche mai f.eto
 pigliero oggi uendeta . & lira mia faciero del
 tuo sangue . Rispose Salamone compotendo
 appena rihauere il fiato per la paura . chauea:
 ucidere mi puoti . ma uiuo non mi rendero
 io adte Et saturnino disse in fulamorte ti-
 uedi . & ancora meni rigogno . Alhora ri-
 spose la moglie di salamone . & disse . an-
 fa rende . & chiamati merce . che tu gli per-
 doni . onde ti prego . che tu habi milericor-
 dia di lui . & uinci la mala uolonta . & rendi
 li pace : Et salamone disse donna perche ditu
 cose che non sonio coueneuoli adire : taci . &
 quello chai acurare . cura ; che se questi offen-
 dera in persona sicuro e . che mai non li fia ri-
 messo . & non hara mai uita sicura . & scaccio

da se la maglie : Salamone : che filamentaua
per lui saturnino nō foche dicendo di suo salua
mēto uēne cōtro alui . & miselo amorte :

De informare :

e t e unaltra sententia . che sappella in
formare : laquale ha luogo quando il di
citore pone una persona : che non e presente . o
una cosa : che non puo fauellare . come se
faulli in questo modo . Che . se questa citta
uincitore fauellasse hora dinanzi da uoi non po
trebbe ella in questo modo parlare : Io che sono
quella che sono gia ornata di molti ornamenti .
& gloriera di molti triumphi . & arichira di
molte uictorie perle uostre discordie sono col
li cittadini molestata . & cui cartagine maliciosa
con in ganni . & la potente nominācia per for
za . El lauio corintho persenno coran ebbero
per forza . sofferete uoi che per buomeni auc
netici sia acittadini soggiogata : Item che fa
rebbe si buono sipione rinascesse : hora qui di
nanzi da noi non potrebbe usare queste paro
le . Iosui quello : che uinsi lire & scandali da
noi : Et uoi siete colloro : che mimenati a tirā
ni . & conducete . Io olaliberta : che nō haueua

te uidi. & di uoi q̃llo hauete nō uolete seruare
 Io metēdomi a ogni rischio liberai il paese de
 le mani de inimici. & uoi liberi & senza perico
 lo non curate di stare: Questo ornamento aue
 gna che molte cose poi nō fauelino si possa adac
 tare. uale molto quādo il dicitore uole el dicto
 suo agradire. o l'animo de luditore amisericor
 dia arecare;

De significare

e t e una sētētia: che sappella significare:
 laquale ha luogo quādo il dicitōr fauella
 ī tal modo, che piu la sia itēdimēto aluditore.
 che egli nō dice a parole: Et questo si fa ī quatro
 modi cioe: o dicēdo piu: o dicendo scuro o dicē
 do pur quello, che si segue. o il dicto suo richi
 dēdo dicēdo piu si fa ī questo mō. Ditāto pati
 monio cusi tosto nō rimaso untesto, oue il suo
 cho potesse portare dicēdo, obscuro si fa quādo
 il dicitore pone alcūa parola: laquale si puo tra
 aduo itēdimēti: ma il dicitore latiene in questo
 mō. Fauellādo il dicitore di colui sono uenuti
 molti guadagni di diuerse cose, o sono uenute
 molte ereditate dicio guarda tu che molto uedi.
 q̃sto mēbro dee usār il didicitor rare uolte: pche

de dir il dicto suo chiaro, & apto. Ma se licade i
acocio alcua uolta dufar. si pōgamēte alle obscu
re parole. & che si possāo trare apiu i rēdimēti. &
potrarlo fare ageuolmēte p dir solamēte q̃llo: che
si segue. si fa q̃do il dicator dice q̃llo: che si segui
ta dalcua cosa si tace. & lasiala aluditor. che la itē
da p se i questo mō: Se acolui: cui tu uuoi dir che
toglia moglie. digli i questo mō: Quādo māgie
remo delle noze tue. o acolui: che e grā beuitore.
uogliēdoli rīpuerare il bere dirai poi di forza. o
dirai uadormi. dache tu hai gliochi messi arouer
scio: Rigidēdo il dicto suo si fa quādo il dicator
decto alcua cosa. & poi cominciato dire altro. nō
cōpie dire. ma per le decte parole sitende quello:
che si seguita poi: in questo modo: Molta in
iuria mhai facta poi che nauesti agio di fare. ma
se torna a me la uicēda non uo piu dire. Et a
questo menbro molto luoco nelle cose: che sidi
cano per similitudine. & lasimilitudine decta
non siua poi piu inanzi: ma di quella puo in
tendere luditore: quello che ziacco ne fece. & co
me da sezzo nariuo: Questo ornamento di sen
tencia: che sappella significare: per loquale co
lui: che fauella lascia in suspicione luditore.

cioè atēdere alcūa cosa p se: laquale non e specifi-
cata. & piaceuole: molto seghie ben facto o piace
e oue siconuiene: Della breuita

e t e unaltra sententia: che sappellia breui-
ta: laquale aluogo quādo il dicitore pone
solamēte parole. necessarie di dire: dicendo sola-
mente la sōma delle parole in questo mō: lenno
andādo piglio gaeta. poi me lasio guarnito in
catalogna. dissece poi septe citade. quīdi caciato
uene aroma. & essendo tribuno. fu facto consu-
lo. & diuene al maggiore della terra. andone poi
in spagna: & quiui si ribelo a romani. & diuen-
to loro nimico. & poi p li romani fu facto signir
di quello luogo. & unaltra uolta fu facto cōsule
di roma. Questo ornamento e molto bello. & ī
poche. parole cōprende molta sententia:

Del mostramento:

e t e unaltra: che sappella mostramēto: la-
quale a luogo quādo il facto si dice si apa-
role. che pare che alotta si faccia dināci agliochi
di colloro: che stāno audire: Et questo si puo fa-
re seldicitor dice cōe ildicitor sia stato & le cose:
che sōno passate dināci: & q̄lle: che di drieto so-
no seguitate & nō lasia di dire q̄lle cose: che uāno

ī terno. & q̄lle che si possono seguitar ī q̄sto mō;
poi che gracco uide che il populo comīcio abuli
re. che temeua p labaldāza che hauca del senato
che nō si parteisse da quello. che cōtro alui era sta
to sētēciato. si fece bādīr il parlamēto. & egli ī q̄
sto mezzo pieno dīgani. & di sozzi pēsieri ussi del
la chiesia. & stādo cō gliochi ardēti. & col capo ra
buffato cō la pelle bittorta: & cū molti acti comī
cio piu tosto ad ardeñ. el bāditoñ ādaua ināci gri
dādo che gli fusse data la uia ne lādare che facea.
uēne uno adosso a uno dōzello: chera ī sua cūpa
gnia. & parogli lagāba di nāci & diedeli dele māi
nel pecto: & fecelo cadeñ. & comīcio agridañ date
loro date loro: In q̄sto se mossero certi huomēi al
la corsa. & asalili da lato. & traēdo agēte arumōñ
nō comīcio agridañ. fugite fugite. nō uedete uoi
di qua: Aq̄sto comincio il populacio afugire. chi
di qua: & chi dila. & gracco nō sappēdo che si fus
se questo rumōñ. hebbe sigrādissima paura che
appena potea rifiatare. si fortemente sospiraua &
gitaua la schiuma p bocha. & torceua lebracia. &
nō trouaua luogo. o ue stesse: in questa uegiēdo
lo uno cusi sbigotito uēne uno di dritto bella
mēte. & dieli duno bastone nel capo. Gracco

nō facēdo motto ueruno ne hauēdo alcuno sēti
 mēto chade ī terra morto: Costui: che diede q̄sta
 ferrita cōsiderādo: che hauea facto uno grāde fal
 lo allegro molto cō certi altri: che ne furono lie
 ti: Intrato īfācto Giouāni laterrano, oue molti
 altri del populo erano raunati p cagioni di que
 sto rumōr: Tutti emodi. ōde le parole si possano
 ornare. & le belle. & graui sentēcie: che sōno ī usā
 za di dicitore. laonde la diceria si rēde buona. &
 piacēte tho aptamēte mostrato di sopra. & se bē
 porai mēte infino a qui aptamente potrai cono
 scere. & uederai qual buona. & qual cōposta. &
 qual ornata fauella. & in che modo la fauella si
 puo ornare si dornate parole. come di graui sen
 tencie. & questo ecio che fa bixogno al dicitore:
 & ben sapere fauellare:

f eguita hora nellibro di frate guidoto ūal
 tra uolta doctrina sopra le sei parti della
 diceria. cioe sopra il p̄mio: narratione. diuisione.
 ne. confirmatione. risponzione. & cōclusionone.
 ma io scriptore disaminato. & ueduto chiarissi
 mamente della fauella egli quel tractato scripse.
 & che tra questo tractato. e quello e niuna dif
 ferentia o di parole. o di facto. si lasero stare. &

paſero al terzo tractato dellibro. ma chi pur il uo-
leſſe cōe il frate lo ſcriſſe cio nō biaſimo ne lodo :
Nō uoreio dagrā maefiro moſtremi ma tu forſi
pin preſto & la uoce ariprēdirmi & collo itellec-
to a cōſiderare ſe io diſſi il uero che tu credi. che ſe
io fuſſi uſo col frate: che io traeſſe q̄ſte patolle. &
ſe tu di achi diſetto la porrai al frate o. forſi al ſcri-
tor. riſpōdo al ſcritore no che pure alcūa di uerſi-
ta. & da quello di nāci a q̄ſto. ma nō che uaglia.
nulla ſe io uo dico chel frate erra alhora ebro. o di-
co che gli ignoraffe quello: che faceſſe legiermēte
puarai il cōtrario. pur dico. che queſto tractado
due uolte nō bixognaua : pche il faceſſe. non ſo .
Se tu uorai chio diceſſe quello fu ſopra lordine
giudiciale. come pare nella lettera. Et queſto ſara
donqua ſopra il deliberatiuo. & dimoſtratiuo.
Raſpondoti non diſ uero ple rethoriche di tul-
lio. Colui non pone ī queſto tractato alcuna dif-
ferentia p quelli ordine. Et ſe tu ancora diceſti.
furono tutti li altri che lāno leſta ciechi. & tu ſo-
lo uedi lume. Riſpōdoti ſi tu nō mi laſi ſtā io ti
diro il pegio che io potro. cioe che ne tu ne glial-
tri ſacerdoti leggeſti mai libro ſe nō cōe fāciulli
di ſei āni cō ricorer la. b. c. el deus ī nomine. Que

ste parole furō necessarie, acioche q̄l tractato non
pareffe, eē rimaſo ī pēna ma lordie traſmutato :
Qui comicia il terzo rraçtato del libro ī che mō
il dicitōr di il dicto ſuo bē, & piaceuolmēte pferir
tutta la doçtrina del bē fauellar tho gia a
ptamēte moſtrata gliornamēti dele pa
role, & delle belle, & graui ſentēcie: che
ſono in uſāza dil dicitōr, la onde la diceria ſintē
de piacēte, & hoti moſtrato come il dicitore dee
ſapere il dicto ſuo ordinare : iquali ſono le parte
della diceria, & la doçtrina : che e data in ciaſcu
na delle dicte parte acio che niuna ſi poſſa errare,
& pche le decte coſe fāno albē ſapere fauellare nō
farebbeno niēte al dicitore ſe non ſapeſſe il decto
ſuo bē pferire ſecondariamēte, chel bel pferire
non uale niente ſenza ilbel fauellare ſi ti uoglio
hora moſtrare il dicitore dee ſapere, ben & acon
ciamēte proferir nella ſua diceria: Et queſta mate
ria e tanto ſutile che lantichi ſauii : che diedero
alo incominciamēto doçtrina del parlare, diſero
nelloro libri che di queſta materia non ſi potea
dire con lingua ma ſolo lanimo ni potea giudi
care, chi proferriſſe ben a ragione : perche era po
tēcia da lanimo ſolamēte, & ſi ī carnata colui: che

non si potea specificare a parole. pero colui : che
di queste cose uora sappere sigliconuera porre bē
mente : & pche ilben pferrire delle parole e ī due
cose l'una nella uoce piacente . L'altra ne belli &
piaceuoli regimenti del corpo, & della ciera del
uolto . itiuoglio le dēte cose p ordine mostrare.
& apriř . & prima delle uoce piacente ;
Qui desegna la diuisione delle uoci. & sopra quā
te uoci si dee dare :

t re sono le generatiōi delle uoci cioe. grā
de ferma. & molle: La grāde uoce da sola
mente la natura ma per medicina se conserua: La
ferma da simigliantemēte la natura. ma confer
masi in dui modi cioe per medicina e per usanza :
La mole cioe la rende uole a poterla leuare:
& chinare. & uogere. & riposare a senno di colui
che fauella fa solamente per usanza : Della uoce
grāde : che fa p natura. & p midicina nella natu
ra posso fforzare. ne uoglio dire della uoce ferma
in quāto si conserua p usanze : & equella uoce :
che piu sicōuiene al dicitore. che niun'altra : pche
ella si cōuiene ī molti modi di uoce fauellare : &
prima ti uoglio diř della uoce ferma ī quāto si cō
serua p usanza: Qui dice della uoce ferma. & ī che

mō si mātene & cōserua: Il dicitore che uuolle:
 lauoze sua conseruare ferma quādo si fauella dee
 nel suo fauellare quatro cose cōseruare la prima
 che comīci il dicto suo pianamēte. & suaue: pche
 si pcuote lorgano. & guastassi la uoce cōsolata.
 La seconda chenella sua incominciata faccia le
 sue restate piu speso. & quando resta ūcotale po
 co siriposi: pche siracōcia lorgano ī queste restate
 & lo spirito del dicitore si ricria: Laterza che soa
 uemēte dica quādo ha decto ū pocho cōminci la
 uoce aleuañ. & uēgala uariādo ī molti modi pche
 q̃llo: tale uariare acōcia la uoce a ogni generaciōe
 di fauella. & dil fauellañ acuto si guardi: pche mol
 te uolte in una acuta fauella si guasta la uoce: La
 quarta che nelle restate dalcūo decto foto uno ri
 auere dileto dica molte parole: pche cusi facēdo
 siracōcia lorgāo: & riscaldassi le gote: Tutte equa
 tro le decte cose: che sono poste di sopra sono uti
 le nō solamente acolui che fauella aconseruarli la
 uoce: ma fāno grādissima utilita a coloro: che stā
 no audire: poche sicōdo il piano fauellare dal co
 minciamēto cōserua la uoce. e cusi agliuditori e
 grādissima utilita. pche e molto rīcresciuole cosa
 a coloro: che stanno audire. quādo odone uno

dicitore : che con alta uoce cominci a parlare o
gridare : Et secondo che le riposate conseruano
la uoce cusi aluditore sonno gran Vtile . perche
egli non diuidono il facto . & dannogli spacio
di recarsi a memoria le cose . & . come megliora
lorgano il uariare della uoce . cusi dilecta ludito
re quando si uaria la uoce rendendolo hora ate
xo il fauellare di certo modo . & facendolo sen
tire quando si fauella in uno altro : Lacuto fa
uellare scontia la uoce cusi e aluditore scōcio . &
noioso : perche ha inse una cosa scontia . & con
uiensi piu a femina che abuomo : & come nella
fine dalcuno decto il ritenere di la uoce cosi e
molto utile a lo uditore : perche facende . & ri
scalda quando ode le belle ragoini . onde si con
ferma il dicto di colui che fauella : lequali si di
cono in quelle restare :

Qui dice della uoce mole . come sideo usare in
ogni generationi di fauella :

l a uoce mole cioe arende uole a poter
la leuare . & chinare uogliere . & ri
posare a senno di colui : che fauella e
molto utile al dicitore . per potere tractare .
& aconciare la uoce sua a ogni generacioni

di fauella. siconuiene in prima sapere per quã
 ti modi sono il fauellare. & pongono ifauii sette
 modi : cioe dignitoso : narrare : mostrare : gico
 care : contendere, abbominare : & lamentare. &
 di ciascuna di queste fauelle si dee sapere la sua
 uoce in questo modo: che sel fauellare sera in
 parlare degnitoso : il quale sappella graue in uul
 gare. si profera il dicitore la sua fauella con pie
 na guanze. cioe la parola : & con uoce consola
 ta . & piena mano di soperchio siche si escha di
 lufanza del parlare : come fanno ipoeti : che hã
 no aricare le leggie : Et se lafauella sera in mo
 strare . si dee fare il dicitore la uoce sua piu baset
 ta . & fare molte diuisione . & molte restate .
 siche nel suo proferrire paia che incorpori nel
 l'animò la parola de luditore : Et se lafauel
 la fara in narrare . si uariera il dicitore sicondo
 chel facto si uaria : & molte uolte dire un po
 co piu tosto . quando uora proferrire diricta
 mente . & tale hora parlerà cum uocc agra. &
 alotta parlara con uoce benigna . & molte uol
 te con uoce alegra. & poco stante con uoce tri
 sta . & cosi uatiera la uoce sua : come. si ua
 riera le parole del facto : Et se in narra

re del facto agrada di dire priega o risposta
dalcūa psona o alcūa cosa da donere meraueglia
re diligētemēte cōsidera il dicitore questo facto .
siche pferrire cōla uoce il sēno. & lauolūta di cia
scūo : Et se lafauella fera in fauellare di solazo o
di gioco cō uoce lena. & tremāte & cō ū poco di
riso. che nō significi molto. & guarderassi di ride
re di soperchio : Et se lafauella fera incōtēdere si
puo fare il dicitore la sua fauella in dui modi. lu
no che cominciādo di dire cō uoce mezana. &
continuādo le parole sue crefera la uoce. & torcē
do il suono dira parole molto tosto gridando :
Il secondo modo : che gridera il dicitore cō chia
ra uoce . & quanto spacio hauera preso in ciastu
no grido : cotanto si riPoffera ināci che laltro
cominci : Et se la fauella fera in abominare. cioe.
chel dicitore uoglia dire parole. onde inazi ac
cenda lanimo de luditori contra alcuna per
sona : Si fauellerà con uoce futile & in poco gri
do. & in uoce eguale. & mutera ī molti modila
uoce. sicondo che simutera la natura del facto :
& parlera tosto : Et se la fauella fera ī parole tri
ste. si fauellerà al dicitōr ī uoce bassa e sēdo ī chi
nato. & mutera ī molti modi la uoce sicōdo. che

la natura del facto si muta. & fara molte riposate
con grandi spacci :

Qui dice de mouimenti dal corpo & della ciera
del uolto :

i Piaceuoli mouimēti del corpo. cioe delle
mani. & de piedi. & della ciera del uolto
& di tuta l'altra psona: che fa il dicitore ī sul fauel
lare che la secōda parte del bē proferrire. iquali se
tēperatamēte si faranno. rendeno la dicitia piu
aprouata. & piacente : Vonliando in quanto e
possibile mostrare. fa bixogno al dicitore tre cose
di sapere : La prima. che nel uolto di colui : che
fauella si richiede hauere ardimento. & uergo-
gna : La seconda. che non faci troppo aconci re-
gimēti del corpo. acioche nō paia buffōe ne trop-
pi rustichi ne scōci. acioche nō paia uillano : Et
che aqlli medesimi modi di fauellañ ache farebbe
le uoce amutarla dignitosa ī parlatore. dira il dic-
to suo comiciādo & leuādo ū poco le mano drit-
ta. Et se la parola sera ī mostrare sera piu colpado
di uolto da lobusto uerso coloro: che stāno audi-
dire. pche questo e dato da natura: che colui: che
mostra sēpre sta col uiso piu apreso. & acceso uer-
so coloro: che li mostra : quando uole ben dare

aditēdere la cosa: che dice: Et se la parola fara in
narrare: quello mouimēto del corpo fara acōcio:
che di sopra ti dissi: che sicōuiene fare q̄do la pa
rola e nella fauella dignitosa: Et se la parola fara
in giocare si mostri il dicitore alcūa alegreza nel
uolto senza muouere il corpo: Et se la parola fa
ra ī cōtēdere si puo fare in dui modi: Il primo cō
dimenare tosto le braccia. & muouere il uolto. &
fare aspra guardatura: Il secōdo chel dicitore me
ni tosto & distenda le braccia. & muouesi un
pocho col pie diritto & faccia uno agro. & a
teso guardare: Et se la parola fara in abomina
re. si seruera il dicitore il primo modo: che
di sopra ti posi nel contendere: Et se la paro
la fara in la mentare. si fara il dicitore illamē
tare come. femina: & per cuoterfi il capo con re
gimento pacifico. & fermo. & stara con uiso
tristo. & turbato. Non sono simentecapto.
che ben non conosca che cose io impresi di uo
ler fare quando le uoci: che diuersamente si
uogliono dire in sul proferrire. & anco in mo
uimenti del corpo. che diuersamente si uo
glino fare mi penai di dire a parole. & ritrare
in uolgare. & auegna chio non mi confidi chio

lhabia pienamēte facto almeno q̃llo: che decto:
 & utile a sapere. pero che quello: che rimane lasso
 a usanza. ma una cosa uoglio che sappie che la
 uoce e monimēto del corpo. & la ciera del uolto:
 che uiene da lanimo dico lui che parla nel tēpo
 del suo fauellare fāno il dicitore ben pferrire:
 Qui comicia il quarto tractato del libro: nel q̃le
 si da doctrina p quāti modi si puo^a cōsigliare in
 su le cose. & prima che fanno bixogno al cōsiglia
 tore di sapere :

d a che habbiamo ueduto di sopra p quā
 ti modi el dicitore dee sapere acōciamēte
 bē fauellare. & come dee ordinare il di
 cto suo: piaceuole mente proferrire :
 itiuoglio hora mostrare. come dee sapere confi
 gliare in su le cose: perche coloro: che sono appe
 lati ī su le cose acōsigliare: che fāno bē fauella: Et
 tractare di questa materia: ti uoglio ī prima mo
 strare che cose alcōsigliatori fāno di bixogno di
 sapere. apreso ti mostrero p quāti uie. & modi: in
 su le cose si puo cōsigliare al cōsigliatore: che uole
 ī su le cose sapere: La prima quāti sono i modi di
 sapere cōsigliare cioe di quāte generatione sono p
 poste: La seconda di sapere trouare la ragiōe pche

di la cosa si piglia cōfiglio: La terza sapere cono
scere l'utilitadi a lequali si puote uinire delle cose
per el configliare :

e la prima cosa sapere quāti sono imodi di
cōfigliare. pōgano isauui dui: Luno che e
ināzi di fare: Laltro che da fār magiormēte: Il mō
di cōfigliare, che sappella ināci da fare. & quādo
nella preposta si possano solamente due parte pi
gliare. cioe: se alcūa cosa sia da fare luno di par
titi, luno buono: & laltro reo per ināci & questo
e lo exemplo: I romani hanno cartagine presa.
piglia configlio il senato se cartagine e da tenere
o da diffare: & luno de dēti dui partiti e buono
a pigliare per li romani. & laltro e reo per inanci:
Il modo de configliare: che sappella che nāci
da fare magiormēte e quando nela preposta mol
ti partiti si possono pigliare. & e ciascuō buono.
ma piglia si il migliore per fare, o reo, ma piglia
si configlio per fare quello onde meno dāno si
puote seguitare: & questo e lo exemplo: Si piōe
ādo p li romani sopra quelli di cartagine: An
bal ādo p quelli di cartagine cōtro a romani: Si
pione ha sconfiti e cartaginesi. & e sopra torre loro
la terra: Aniballe ha sconfiti li romani. & ha

sedata roma & quelli di cartagine mando i con-
tenente p aniballe che uegna. se non si pdino la
terra : Aniballe piglia consiglio se astare fermo
in italia tanto che pigli roma o asi atornare a ca-
xa per difendere e suoi. & apasare oltra per piglia-
re alesandria. p difenderli uui da romani ciescu-
no di decti partiti. e molto reo apigliare per ani-
bal. ma fa bixogno di pigliare uno pero piglia cō-
figlio p fare il meno reo cioe quello. onde e me-
no dāno senepossa seguitare :
Inche modo sitroua la cagione della cosa di che
siconfiglia :

l a secōda cosa cioe sapere trouare la cagiōe
pche sopra la cosa si piglia consiglio. & po-
e utile cosa questo asapere. perche il buono cō-
figliatore sempre nel suo consigliare ua drieto
ale cagioni . & di quella fonda tutta la sua dice-
ria. & atrouarla ne dāno isauui questa doctrina :
che molte uolte le cagione e p quella cosa mede-
sima. ma per strane altre cose. & molte uolte par-
te p quella cosa medesima. sopra laqual si piglia
cōfiglio in questo exemplo . Aniballe ha presi i
romani. & presi molti di loro ambasadori p riuē-
derli loro ipregioni. se gli uogliano ricomperare

Il senato piglia cōsiglio. si sono da ricōperare e
pregioni. o. no. Et di quella preposta dela cōpe
ra de pregiōi. & p cagiōe de pregiōi acioche sieno
fuori di captiuita: & la cagiōe nō p quella cosa
medesima: sopra laquale si piglia cōsiglio. ma p
altre cose strane ī questo exemplo: Cōtiēsi nello
statuto di roma che niuno possa essere cōsolo se
prima nō e ī eta di. xxxv. āni: Aniballe e uenuto
cō grāde giēte sopra romani: Sipione di roma e
molto fauio. & di guera buono capitano. ma
non ha laeta. che lo statuto dice piglia cōsiglio
el senato se glie da cōcedere a sipione non stante
gli statuti. che possa essere consulo di roma. o.
non E adunque la preposta del consolato di
sipione. ma cagione non e il consolato. ma la
guerra di italia. perche se la guerra non fusse la
preposta non farebbe. ela cagione parte sopra
quela cosa. sopra laquale si piglia cōsiglio. ma
piu per altre cose strane in questo exemplo.
Aniballe e uenuto con grande hoste sopra li ro
mani. La mista loro sono uenuti in roma per a
iutarli. Vorebbeno i romani andare sopra ani
balle & fidansi piu nella bataglia de loro citadi
ni. che nelle loro amistadi piglia cōsiglio. il se

nato fela guardia dela cita e dacōmetere ale loro
amistade. o. no. A donqua la preposta sopra la
guardia della cita. ma piu paltre cose strane cioe
la guerra daniballe acioche fforciatamēte cō buo
na gente da bataglia possano i romani contra a
daniballe andare :

e la terza cosa: che fa bixogno al cōfigliator
di sapere conoscer lutilita: alequali si puo
uenire ale cose per lo cōfigliare: Et pero e questo
utile a sapere perche sola lutilita e la cosa. perche
sopra ale cose si piglia consiglio: Et dicono isau i
che tute le cose la onde si piglia consiglio si uie
ne a consigliare a una di queste tre utilita. cioe.
o che la cosa: sopra laquale si piglia consiglio. glie
piu secura o cha si facia piu lodata da legenti :

m anifestamēte abiamo ueduto di sopra. che
cose acolui: che uuole bē sapere cōfigliare.
fāno di bixogno di sapeñ. or ti uoglio mostrare la
doctrina p quāte uie & modi si puo cōfigliar i su
le cose. e arēdere questa materia il lettore tucto il
suo intendimēto per sutilissima materia. e mol
to utile a sapere facta la proposta della cosa. so
pra laquale si dee consigliare. dee il consiglia

tore diligētemēte cōsiderare. & fra se medesimo
uedere la cagione p̄laquale sopra q̄lla cosa pigli
cōfiglio: & di quella cagione de tractare lutilita :
alaquale si puote uenire di q̄lla cosa p̄ locōfiglia
re. Et si uede. che lutilita di quella cosa. e che sia
piu sicura la cosa: sopra laquale si piglia cōfiglio.
chel puote aptamēte saperer si uede che si tema
che danno si possa dare ī questa cosa presētemēte
o uero p̄ ināzi : p̄che alotta e lutilita della cosa :
sopra laquale si piglia cōfiglio: che sia piu sicura
q̄do si teme che ī quella cosa dāno si possa dare.
dee il cōfigliator cōsiderare tutte le uie: p̄ lequali
si puo dare dāno nele cose: che sono ī questioni.
& dicono isauu. che si possano dare ī 'dui modi ;
Luno sie p̄ uia di forza. Laltro sie p̄ uia dīgāno :
p̄ uia di forza si puo dāno dare o p̄ hoste o p̄ na
uilio. o p̄ arme. o p̄ tormēto. o p̄ recaī giēte sca
ciata ī loro paese. o p̄ altri cotali cose: p̄ uia dīgā
no si puo dāno dare. o p̄ bugie. o p̄ dinari. o per
pmisioni o per mostrare di fare una cosa. & far
unaltra. o per mutare la cosa: che ha cominciata.
& farla altramēti. & per altre cotali cose. Et però
confidera tute le dicte uie. & anche altre. se da te
non sai trouare. & uederai per qual uia danno

si potra dare in quella cosa. & trouerai erimediū.
onde quelli dāni si possono fugire. o schifare. &
quelli rimediū darai per consiglio :

e t se il cōsigliatore cōsiderata la cagione
dela cosa : sopra laquale si piglia cōsiglio
uede che lutilita sua: & che si facia ī tal modo: che
stia bene. & diritamēte fidee sapere che colui: che
cōsiglia che p uiaire ala dicta utilita. si puo dare
cōsiglio p quatro uia cioe p uia di prudētia. p uia
di giusticia. p uia di forteza per uia di misura &
ciascuna dele dictē uie. ha ī se molte uie. e modi
di cōsigliar. p ueaire ala dicta utilita. & p quanti
modi p ciascūa dele dictē uie si puo cōsigliare. ti
uoglio p ordine mostrare. & aprire. & prima per
quāti modi si puo cōsigliar. p uia di prudētia :

a mostrare p quāti modi p uia di prudētia
si puo cōsigliare. acioche la cosa diritamē
te si faccia. ti fa bixogno prima di uedeŕ. che e de
cta prudētia : Dicono isauui. che prudētia e decta
in tre modi. & p ciascūo modo e la sua uia di con
sigliare. & e decta in uno modo prudentia. uno
futile scaltrimento: p loquale si muoue lhuomo
per dirita ragione a conoscere il ben dal male :
Et secōdo questo di prudētia. si puo dar cōsiglio

ī q̄sto mō : che colui che consiglia apra. & mostri
nel suo dir. & quale e il bene. & quale e il male di
q̄lla cosa: sopra laquale sicōfiglia. & poi da p̄ con
figlio cosa: p̄ laquale si uēga a bē : che ha mostra
to . Anco e decta in uno altro mō prudētia ad ha
uere memoria de molte cose passate. & di molti
facti: li quali li sieno gia ī contrati. & auenuti. &
secondo q̄sto modo di prudētia si puo dar̄ confi
glio ī q̄sto modo: che il consigliere a somigli il
facto: sopra ilquale si piglia consiglio ad un'altra
cosa passata. o ad un altro facto simigliante. che gli
sia gia auenuto. o. īcontrato: Et ha p̄ consiglio co
sa: p̄ laquale p̄ q̄sto simigliante uia si tēga: Anche
e decto ī uno altro modo prudētia. essere. futile ī
zegso dalcūo. artificio. o maestria de utilita: p̄ le
quale cose e l'huomo appellato sauiο. o maestro
di quella cosa : Et secondo questo modo di pru
dētia si puo dar̄ consiglio ī questo modo: che co
lui: che consigli troui una bella maestria dutilita
ī sul facto: sopra ilquale si consiglia. & ha nel suo
con figlio la uia. & il modo: come si possa fare :
ī l' secondo modo: p̄ loquale si puo dar̄ con
figlio. acioche la cosa diritamēte si faccia. ti
dissi che p̄ uia di giusticia. & e decta giusticia una

ferma uolūta danio: p laquale lhūo si muoue arē
dere la ragiōe sua aciafcūo, sicōdo lessere suo: Et
cōfigliafi p uia di giustitia ī sei modi: secōdo chē
sei sono le uirtu: che nascono di lei, cioe: religiōe:
grā: pieta: uēdeta: obseruāza: & uerita: Et cōfiglia
fi p questa uia. q̄do il cōfigliatore nel consiglio:
che pone, da p consiglio cosa, la onde oferui la
fede di dio, & obedisca esuoi comandamēti, o al
tre cose si faccia: p lequali idio sia sēpre seruito,
& obedito, secondo che la scrittura comāda: Per
uia di uendeta si rende la ragione sua al padre o
alamadre dal figliolo, o uero ala cita dal suo cita
dino & consiglia per questa uia: quando il con
figliatore nel consiglio: che pone, da per confi
glio cose, la onde il padre o lamadre sieno hono
rati, o obediti dal suo figliolo, o souenuto ne
suoi bixogni, o lacita, o, il comune ne sia seruito
o, fedelmēte cōfigliato dal suo citadino: Per uia
di grā si rēde la ragione sua, al parēte, o aloste & a
lo amico, & cōfigliafi p q̄sta uia, q̄do il cōfigliator
nel cōfiglio: che pone, da p cōfiglio, che luno pa
rēte da laltro sia seruito, & laico, dallo aico luno
oste da laltro, o uero fidelmēte cōfigliato, o uero
p guatato cū molta onesta p uia di uēdeta si rēde

la ragione sua al nimico. Et cōfigliafi p q̄sta uia.
quādo il cōfigliator nel cōfiglio: che pōe da p cō
figlio cosa la òde il nimico si difēda dal nimico.
& nō si lassā fare ne īiuria ne forza: Per uia de ob
seruāzia firēde la ragione a signori & a maggiori.
o a coloro . che di bōta passio glialtri daloro mī
nori ofubiecti. & cōfigliafi p questa uia. quādo il
cōfigliatore nel cōfiglio. che pōe da p cōfiglio co
sa. la òde e sigri. o coloro. che di bōta passāo glial
tri siēo da subditi oda loro minori tenuti ouero
honorati. ouero seruiti con molta riuerencia po
che sēpre e cosi obseruato. p uia de uerita rēde la
ragioni lūo hūo alaltro. e cōfigliafi p q̄sta. uia.
Quādo il cōfigliatore nel cōfiglio. che pone.
da p cōfiglio cosa. che non podio ne p amor si
torca lhūo dala uia dirita. ofi piegi dala rāgiōe. o
che simile ragione aciascūo si debba seruare ofer
ma tenere: o da p cōfiglio altra cosa: che sapartēga
adire altrui uero obseruare lealta:

I terzo mō: p ilquale si puo dare cōfiglio
acioche la cosa bē. & diritamēte si faccia ti
dissi che p uia difōrteza: Et e decta forteza una
uolōta daīmo: plaquale si muoue laīmo a deside
rare le cose grāde. & dispregiare le cose uile & de

eēf sofferēte dele fatiche & de picoli acio che la
 cosa bē & utilmēte si faccia: Et cōsigliafi p uia di
 forteza acioche la si faccia diritamente per qua-
 tro modi. secondo che quatro sono le uirtu: che
 nasceno de lei. cioe. magnificēcia: sperāza. paci-
 entia. & perseuerātia. & e decto l'animō forte p
 uia di magnificencia. quando se dira le cose grā-
 de. & dispregia le uile & iudicale non degne ala
 grādeza sua: Et consigliafi per uia di magnificē-
 tia. quado el configliatore nel configlio: che pōe
 da per configlio cosa: che le cose grande douia-
 mo seguitare. & le cose piccole schifare. & fugire
 giudicando le nō degne ala grandeza o dignita-
 di coloro: che egli consiglia: & e decto l'animō
 forte per uia di speranza. quādo spera pur ferma-
 mente di ben capitare si le cose: che si sono a fare
 si fanno bene. & diritamente: Et consigliafi per
 uia di speranza quando il configliatore nel con-
 figlio che pone da per configlio cosa che le cose
 che sono a fare si facino bene. & diritamēte: &
 come siconuiene di fare ragione. non considerā-
 do quello. che del facto ne puo seguitare: pche
 spera fermamente che cosi facendo di capitarnē
 pur bē: Et e decto lhūo forte per uia di paciētia

quando e paziente de pericoli & dele fatiche acio
che la cosa si faccia utilmente. Et consigliafi per
questa uia quãdo il consigliatore nel consiglio:
che pone da per consiglio cosa, òde e quello,
onde consiglio si piglia piu utilita si puo segui
tare, nō considerãdo fatica ne pericolo ueruno ;
che faccia bixogno di sostenere adolore, o odio
che ne possa in cōtrare : Et e decto lanimo forte
p uia di perseuerãza quãdo ueduta, & conosciu
ta lutilita della cosa sempre pfeuera & tiene quel
la uia, & cōfigliafi per uia di perseueranza. quan
do il consigliatore nel consiglio : che pone, da p
cōfiglio cosa, la onde egli aueduto & puato, che
sopra quello, onde consiglio sipiglia sempre e
stato il meglio di cosi fare :

1 I quarto mō : p el quale si puo dare cōsi
glio acioche la cosa bene, & diritamēte or
dinata si faccia ti difi che p uia di misura, & e dec
ta misura, uno tēperamēto danimo de edifide
rii del mōdo : Et cōfigliafi p uia di misura, acio
che diritamēte si faccia la cosa in tre modi, secō
do che tre sono le uirtu : che nasceno di lei cioe
Abstinētia : Pieta & Vergogna : Et e decto lani
mo amisurato puia dabstinētia, quãdo dispregia

le cose, che di sopchio, & cōsigliafi p̄ q̄sta uia quādo il cōsigliatore nel cōsiglio: che pone da p̄ cōsiglio cosa: p̄ laquale abomīa il desiderio. & dispregia la uolūta dauere troppo ricchezze. o abbraciare troppo honori. o dice il termine ala natura dela cosa: sopra laquale si cōsiglia. & pone quāto e basteuole aciascūa: E decto l'animo amifurato per uia di pieta: quādo il cōsigliatore nel cōsiglio che pōe da p̄ cōsiglio cosa: p̄ laq̄le si mostra, che niūo dee ēē tāto puocato adira & nō dee riceuer tāta supchieza, che nō si moua a pieta a p̄donā a colui: che humilmēte li chiama mercede. & e deceto lohūo amifurato per uia di uergogna, quando il cōsigliatore nel cōsiglio che pone da p̄ cōsiglio cosa: per laquale si mostra che ciascu no si dee turbare donesta uergogna quando uede ouero ode dire le superchiezze. o uero le cose mal fatte :

u eduto habiamo diligētemēte p̄ quāti modi si puo cōsigliare q̄do lutilita della cosa: sopra laquale si piglia cōsiglio. & che sia piu sicura. & q̄do lutilita e che si faccia ī tal mō: che stia bene & diritamēte. hor ti uoglio mostrare p̄ quāti modi si puo cōsigliare con lutilita della cosa:

& che si faccia ī tal mō che sia lodata da legiēte a
uegna che niuna uolta si puo dare cōfiglio. chela
cosa stia bene. & dritamēte che da legēti quella
cosa lodata nō sia; pche sono lodate tute le cose.
che bene. & dritamēte si fāno, sinteruiene molte
uolte. che di certe cose cōfiglio si piglia. la. onde
il cōfigliatore non dee cōfigliar quella. o de la co
sa possa bene stare. ma solo che da legiēte sia loda
ta. & ditone bene. pche sono molte cose. che aue
gna che dritamēte nō sieno state fatte si sono lo
date. & piaciāo altrui. & q̄sto ī teruiene radi uolte
si ui fida briuemente q̄sto mō. dee cōfigliare che
il cōfigliatore sopra quel facto da p cōfiglio co
sa. o de loda che sia buona si possa seguitare. pche
puote molte uolte la cosa essere lodata ma di lo
da. che e ria. & da fugire si come chi lodasse alcūa
persona che fusse schaltrito. ladro. o di sonesto
puttaniero o lodasselo dalcūa soza o uitupereuo
le cosa. laquale non dee uolere alcuna persona.
che si seguiti de la cosa. che da p cōfiglio.

p er q̄te uie si puo cōfigliare ī su le cose gia a
ptamente te ho mostrato di sopra. or tiuo
glio mostrar p q̄ti modi si puo dire bene. & malē
dalcuna psona. Et auegna che questa materia. &

mō di dire. non habia da se molto luogo : pche
 rare uolte si muoue il dicitore adire parole solo
 per lodare. o in famare alcuna persona & e mol
 to utile materia asapere : perche parlando il dici
 tor daltre cose cui torna molto a questa materia.
 & fa speffe uolte la magior parte dela sua diceria
 bene. & male si puo dire dalcuna persona da tre
 cose cioe da cose: che sapertengano al animo. &
 da quelle: che sapertengão al corpo: & da quelle:
 che sapertengino di fuora dal corpo. cioe da beni
 dela uētura : Dale cose : che sapertengano al animo
 si puo dire bene. & male dalcūa psona da uirtu
 pricipali : che sono nel animo solamēte. cioe pru
 dētia : giusticia : forteza : & misura . Dale cose :
 che sapertengano al corpo si puo dire bene : & ma
 le dalcūa psona di quatro cose: che sono bōta del
 corpo solamēte. cioe forteza: leggerezza: sanita. &
 bellezza. dele cose. che sapertengio fuori del corpo
 si puo dir bene. & male dalcūa psona da sette co
 se. lequale sono appellate bene dela uētura. cioe
 giētileza. ricchezza. signoria. honori amistadi cita
 dināza. ēē bene nutricato. Et q̄ste nō sono cose:
 che sapertengino al corpo. ne adanio: ma sono
 terti bēi dati al hūo dala uētura. la. òde ne molto

lodato, & dettone bene :

d issi di sopra da le cose, che sapartégano a
 lanimo puote lhũo essere lodato da qua
tro uirtu p̄cipale cioe prudēcia; forteza; giusti
cia; misura; & di ciascũa di q̄ste puo lhũo ēē lo
dato p̄ molti modi, & di molte uirtu; che nasce
no di q̄ste; lequali ti uoglio mostra. & apri. Di
prudētia si puo essere lodato da tre uirtu; che na
scano di lei cioe da buona memoria da buono co
nosimēto, & da buono p̄uidimēto; p̄ buõa me
moriam puote lhũo essere lodato di prudētia ī cio
che decto sauio, q̄do si ricorda di molte cose che
sono gia state, & di molti fati; che gli sono icõ
trati; la cõde giudica meglio, & piu sauiamēte ī su
le cose presēti da buono conoscimēto puo lhũo
ēē lodato; Da prudētia ī cio che e decto sauio
quãdo si muoue sotilmēte īsu le cose, & p̄ dirita
ragione di conoscer il bene dal male; Da buono
p̄uidimēto puote lhuomo essere lodato di pru
dētia īcio che e decto sauio, quãdo fa bene p̄ue
dere īnāci ale cose; che possāo auenire, & ī cõtra;
d i iusticia puo lhũo essere lodato di sei uir
 tu; che nasceno di lei; cioe riligione, pieta
gratia, uendetta, obseruanzia; uerita; Per uia

di religiōe puo lhuō esser lodato di iusticia quā
do riligiosamēte si muoue arēdere la ragione sua
adio: laquale gli si rēde dale giēti: quādo serua la
fede. & obediscono e suoi comādamēti: Per uia
de pieta puo lhuomo essere lodato di iusticia.
quādo pietosamēte si muoue il figliolo a rēdere
laragiōe sua al padre. & ala madre & a suoi ātece
sori. honorargli. seruirgli. & souegnirli. quan
do sono bexognosi. o quādo il citadino si muo
ue arendere laragione sua al suo comune: il qua
le e in difenderlo. o cōsigliarlo fedelmente: Per
uia di gratia puote lhuō essere lodato de iustitia
quando pgratia e buono amore. si muoue aren
der laragione loro parenti. agliosti. & agli amici:
laquale in seruirgli. o in onorargli fedelmēte. &
guardādoli cōmolta honesta: Per uia di uendet
ta puote lhuomo essere lodato di iusticia. quādo
per uendetta si muoue arendere la ragione sua al
nimico. o acolui: che offender la uuole: laquale
quādo si difende dal nimico. ne nō si lascia fare ne
i iuria. ne forza. Per uia dobseruāza puote lhuo
mo essere lodato di iusticia. quādo rēde la ragio
ne loro a signori. amagiori. & acoloro: che di
bonta possono glialtri: lequale e in seruirgli

lealmente. & fidelmente & i portare loro riuere
cia. & honore cōsiderādo. che sēpre e cōssi obser
uato: Per uia di uerita puo lhūo ēer lodato di iu
sticia. quādo dice altrui. & serua lealta. & quello:
che promete :

d i forteza: che e la terza uirtu de lanio puo
te lhūo effere lodato di quatro uirtu: che
nasceno di lei cioe magnificēcia. sperāza. paciētia
& pseuerāzia: p uia di magnificēcia puote lhūo
effere lodato di forteza. quādo e decto lanimio
forte i cio che desidera le gloriose & grā^a cose. &
dispregia le cose piccole. & uile. & iudicale in de
gne ala grādeza sua: Per uia di sperāza puo lhuo
mo effere lodato da forteza i cio che decto lani
mo forte. quādo e paciente de picoli. & fatiche.
acio che le cose si facino bene. & utilmente : Per
uia di sperāza puo lhūo effere lodato di forteza
i cioche e decto lanimio forte. quando sempre se
guita. & tiene qlla uia cha conosciuta. & puata:
che ella migliore. & piu utilita sene seguita :

d ela misura : che la quarta uirtu de laimo
puote lhūo effere lodato da tre cose cioe:
abstinētia. pieta. & uergogna: p uia da abstinētia
puo lhūo effere lodato in cioche e decto lanimio

misurato. quādo tēpa edesiderii del mōdo. & ab
 stiēsi dale cose che sono sopchie & pone il tēpo. &
 ha lamefura aciascūa cosa. & oltra q̄l termie non
 uole passā: Per uia de pieta puo lhūo ēere loda
 to di misura quādo e decto danio amisurato i cio
 che se muoue a pieta. & pdona achi lonfēde. quā
 do humelmēte li chiede merce: puia di uergogna
 puo lhūo ēē lodato di misura. quādo e decto la
 nio amisurato i cioche si turba di honesta uergo
 gna uegēdo altrui fare le sopchiāze. & le iurie se
 bē porai mēte ale cose: che sono dete di sopra. po
 trai aptamēte uedere che uiti sette sono le cose ge
 nerale la onde puo lhūo ēē lodato cioe sedeci de
 le cose: che sapartēgāo alaio: che sono apellate uir
 tu. & q̄tro dale cose: che sapartēgāo alcorpo: che
 sono date alhūo dala natura. & sete dale cose: che
 sono fuor del corpo: che pcedāo dala uentura. se
 cōdo che p ordie tho mostrato di sopra. e secōdo
 cheda tute le cose dete puote lhūo ēē lodato cosi
 puote lhūo ēē biasimato dale cose: che sono con
 trarie ale lode. & adir che le lode. & euituperii pos
 sōo altrui ēē date sopra tuti e mēbri: che sono po
 sti di sopra. farebe lōga fatica. & picola utilita po
 nō meneuoglio trauagliar: ma colui: che edicitor

debbe da se. e beni. & euituperii pensare. & uedere da che fa le cose generali. diche puote lhuomo eẽ lodato. & biasiamato. Ma di questo sia fauio colui. che fauella che nela diceria non di chi troppo lode o. tropi uituperii dalcuna persona. perche farebbe luditori del dicto suo scredẽti & non darebbero ale parole sue tanta fede. che e uituperii. o le lode; che pone sieno nella persona di cui fauella chiari. & aperti. perche cui lo da. ouero uitupera di cose. che non sieno i lui o di cosa; che non sieno ben manifeste alegienti il dicto suo non e creduto. ma enne facto beffe; & schernito;

FINIS;

Finisse qui La rethorica nuoua de lo excelentissimo Marco Tullio Cicerone i uulgare.



Hain 5092

Reichling I. 127 [Venetia. No. Jenson, 1475]

Z. S.

